INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 21 — MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio d'linea:
La quarta pagina Cent. 25 — Terza pagina L. 5.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Id. postale) 57 — 29 — 14 50
Unico Deposito: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi la condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I nostri operai

Quello che non si è udito dall'on. Berti

Tolga il cielo che noi si voglia discutere la immane questione operaia. Di questo argomento poliedrico vogliamo oggi mettere in luce un lato solo, un lato che fu dato materia ai discorsi degli onor. Berti e Chiapusso ad Orbassano, discorsi che per circostanze già note poterono essere uditi da pochi.

L'on. Berti, iniziatore di una legislazione sociale a profitto dell'operaio, ha non solo diritto di veder riconosciuta la propria competenza, ma gli deve spettare anche un po' di gratitudine per quel tanto che ha fatto a pro delle classi lavoratrici; quindi si può esser sicuri di parlare secondo un giusto sperimentato concetto, quando si parla non a nome suo, chè tale mandato non ci venne, ma secondo le sue idee.

Pare all'on. Berti che oramai lo spirito d'associazione fra operai sia bastantemente svolto in Italia. Notisi che con ciò non si viene a dire che esso abbia toccato le colonne d'Ercole; si vuol affermare che tale sentimento è così fattamente nutrito e sviluppato da bastare ormai di per se stesso al proprio incremento, ad un ulteriore sviluppo. L'Italia, oramai, e specialmente le regioni nordiche, in fatto di associazioni operaie rappresentano una fitta selva di labari e di gonfaloni, la simbolica stretta di mano si riproduce nel mondo operaio come specchiata in un poliedro infinitagonale, le federazioni ed i consolati si sovrappongono alle società ed alle fratellanze, e la santa opera del mutuo soccorso regna sovrana, moltiplicando all'infinito i suoi benefici effetti.

Si plauda, si plauda con raddoppiata lena e con voce esultante a questi risultati. Quando una casta è associata nel sacro nome di fratellanza e beneficenza, non può esser che sana, robusta, vitale; quando una nazione conta molte di tali caste, si sente prospera e forte.

Ma gli operai che questo bene hanno raggiunto, non devono credere di aver tutto conseguito, di aver toccato l'apice del loro *excelsior*.

L'associazione, il mutuo soccorso non sono che la prima tappa della via, il primo periodo, la prima fase.

L'on. Chiapusso ben ha detto che spetta agli operai conservare e sviluppare l'attuale ordine di cose. Sviluppare, non conservare soltanto. E l'on. Berti ha affermato di più esprimendo il dovere che incombe ora alle società di dar forma giuridica al mutuo soccorso, promuovendo le assicurazioni sulla vita in caso di infortunii sul lavoro, le casse pensioni per la vecchiaia, ecc., ecc.

Dopo aver avuto una salutare influenza sopra se stessi, gli operai dovrebbero averla sopra il Governo. Si lagnano gli operai che quelli che sono al sommo del potere non si occupino troppo delle loro condizioni; imparino anche un pochino a farsi sentir vivi e ne ricaveranno più proficui effetti.

L'operaio nostro fa alle volte della politica di passione o di impressione, non una politica pratica. Non vogliamo togliere ad esso nessun ideale; non biasimiamo questa partecipazione alla vita pubblica, ma si potrebbe desiderare che le nostre classi lavoratrici si infervorassero meno per la grande politica, e provvedessero meglio ai casi loro. Vedete in Inghilterra, vedete in Svizzera? Nel Regno Unito le leggi che riflettono gli operai son meglio discusse dalle associazioni operaie che dalla Camera dei Comuni. Non appena compare un progetto di tal natura, i Comitati operai se lo studiano, se lo sviscerano, se vagliano la parte buona, e dicono ai loro rappresentanti ed al Governo: Badate: questo è buono; questo va emendato. Così è difficile che, come accade da noi, si promulghi una legge la quale possa riuscire più di danno che di beneficio, od in qualsiasi modo rimanga improvvida.

Vedete in Svizzera. Un provvedimento legislativo è ritenuto necessario e lo si chiede con migliaia e migliaia di firme al Consiglio federale. Se dai nostri operai si provvedesse con più avvedutezza alla costituzione di enti giuridici di sollievo alla classe e agli studi sui proprii interessi quanto non sarebbe meglio!

Il largo movimento liberale di questi anni ha aperto le porte dei consessi legislativi alle rappresentanze operaie; ma come si vuole che tali rappresentanze abbiano una efficace influenza sul Governo e sulla legislazione se dietro ad esse non sta compatta la falange operaia che vigili, conscia, come dei proprii doveri, così dei proprii diritti?

Ma per ciò sarebbe molto opportuno si tenesse in seno alle associazioni qualche conferenza di più sopra i veri interessi degli operai. A Torino, per esempio, sono pochi i sodalizi che si informano a questo criterio; ne conosciamo appena uno o due in mezzo a 90 o 91 società. Un fiore, pur troppo, non fa primavera, nè un anello forma catena.

Ed in altro campo ancora l'iniziativa operaia deve esplicare tutte le sue forze, tutta la sua gagliarda fibra. In quello del perfezionamento professionale.

La virtù, per armonica legge va congiunta al lavoro, e non vi è lavoro intelligente che non aspiri alla perfezione.

In fatto di scuole e di istruzione professionale si è già fatto molto, ma conviene che le società stesse vengano in aiuto al Governo, come fanno, ad esempio, la Scuola Archimede, quella di San Carlo, perchè l'insegnamento professionale possa raggiungere quello scopo che gli è consentito.

La mancanza di insegnamento professionale tiene le nostre industrie in un livello inferiore rispetto a quelle delle altre nazioni, ed è facile spiegarne il perchè.

L'Italia industriale si rileva ogni giorno più nelle Esposizioni, riesce ad ammirare il mondo coi suoi prodotti; ma quando si tratta di impiantare in altro paese un'industria nostra, non si trova l'operaio-capo, l'artiere maestro che sappia dirigere e formare operai. Per contrapposto, poi, i nostri opifici contano in numero discreto direttori, capi-officina, *contremaîtres* e operai scelti francesi o tedeschi. Noi, dall'Italia, si manda una falange di gregari del lavoro, buoni, onesti, laboriosi, eccellenti operai insomma, ma che non sanno però elevarsi sul livello comune, appunto perchè manca ad essi l'istruzione. L'istruzione sola, non l'intelligenza nè l'attitudine, dappoichè gli operai nostri son pur sempre i figli di quegli operai-artisti che in altri tempi mandarono il nome d'Italia glorioso in tutte le parti del mondo.

Vedano gli operai quanto rimane ancora ad essi da fare. La simbolica stretta di mano rimasta sulle loro bandiere non è l'ultima espressione del loro programma, ma bensì quella del forte motto: *In hoc signo vinces.*

Chi succede a Depretis nel II Collegio di Pavia

Pettegolezzi locali.

Voghera, 5 settembre.

(M.) — Se voi credete che nell'elezione di ieri siano stati in ginoco solamente i principii politici, andate a rischio di ficcarvi il dito in un occhio, la qual cosa può anche non tornarvi gradita. Avevamo, è vero, di fronte due candidati: uno, il prof. Bottini, s'è dichiarato monarchico e ha appoggiato un programma liberale. Ma gran parte degli elettori di Bottini votarono per lui o perchè avevano comune la patria Stradella, o perchè avevano in tasca il biondo Alesina, o per questo, o per quell'altro; quanto ad idee politiche molti le hanno dimenticate.

Ne volete una prova? Giorni sono mi trovavo in un crocchio di elettori. — Chi portate? — domandò uno dirigendo al vicino. — Mah! io porto l'Alesina. — E perchè? aggiunse che è radicale. — Ah sì? ebbene, non me ne importa; qui non si fa questione di politica, basta non votar pel Bottini; Stradella sarebbe troppo contenta.

E così andavano i dialoghi da una parte e dall'altra; lo stesso dei radicali, od almeno di quelli che si dicono tali, sostenere che avrebbero votato per Bottini, nonostante il suo programma, poichè Bottini non era Folperti; e viceversa ho trovato il nome d'un solo amico avvocato e monarchico sotto al manifesto Alesina. Quando lo incontrai gli domandai:

— Dunque, portate Alesina! Non vi sapevo radicale.

— Ma... — mi rispose l'amico, — io porto Alesina per far riuscire Bottini.

Ed anche questa manovra non la capisco.

All'ultima ora, colle scomparire delle candidature carnevali, vi fu un po' di confusione; quelli che avrebbero votato pel Folperti non sapevano da che parte voltarsi. — Voterò pel Bottini? uno stradellino? mai! Per Alesina? piuttosto. — Oppure: — Io voto per Alesina! io lascio Bottini, stradellino come me, per la semplice ragione che non è del mio colore politico? *Cucù!*

Non vi parlo della influenza personale che si mise in moto. Si dice, per esempio, che un marchese Negretto, noto clericale, abbia fatto di tutto per l'Alesina, e che la Prefettura si sia messa in quattro pel Bottini.

PAVIA, 5 (Ag. Stef.). — II Collegio. Risultato di 72 sezioni sopra 85: Bottini 4337, Alesina 3757.

La salute di Cairoli.

Siamo lieti di poter dare le migliori notizie della salute di Benedetto Cairoli.

Egli è entrato in piena convalescenza, e le ristauratrici aure di Belgirate non tarderanno a ridarlo sano e forte ai molti amici ed ammiratori suoi.

Baccarini in Romagna.

L'on. Baccarini sta compiendo un giro in Romagna per visitare le varie Società operaie di quella regione.

Fu già a Palazzolo, a Casola, a Riolo, ecc.

Domenica scorsa egli era a Lugo ad assistere alla festa per il 20° anniversario della fondazione di quella Società operaia.

Di deputati, oltre al Baccarini erano pure presenti gli on. Costa e Caldesi.

Vi fu assemblea commemorativa al teatro Rossini, nella quale il Baccarini pronunziò uno splendido discorso, un vero inno al lavoro.

Ecco la chiusa del discorso:

« Per me non desidero, non mi auguro che di restare fino alla morte sotto questa bandiera del lavoro per la quale ho combattuto riportando grandi sconfitte e piccole vittorie, è vero, ma che sempre sarà la mia unica bandiera! » (*Applausi fragorosissimi*).

L'on. Baccarini ricevette le congratulazioni dei presenti e dovette più volte ringraziare il pubblico che lo salutava entusiasticamente.

LUGO, 5 (Ag. Stef.). — Un banchetto di cento coperti venne offerto dagli amici ed ammiratori all'on. Baccarini.

Nel discorso che tenne in fine di banchetto, questi disse che attendeva dall'amico Crispi la presentazione della legge comunale e provinciale e quella sulla responsabilità dei ministri e dei deputati. Il Baccarini riscosse immensi applausi.

La città è imbandierata e festante.

ZUFFE TRA SOCIETÀ CATTOLICHE E SOCIETÀ LIBERALI.

Novi, 5 settembre.

La Società cattolica aveva stabilito di far benedire la nuova elegante bandiera di raso color celeste che le era costata la somma di ottocento lire. E perchè più imponente riuscisse la sacra funzione aveva invitato le Società cattoliche di Genova, Pontedecimo, Rossiglione e Tortona, le quali ieri, 4, si recarono qui colle loro musiche, bandiere e croci; e dopo di aver percorse le maggiori vie della città, si portarono alla chiesa della Collegiata per la benedizione. Ma questo signor sotto-prefetto già aveva provveduto perchè le porte della maggior chiesa rimanessero guardate da carabinieri, i quali impedirono assolutamente l'entrata alle Società nello scopo di evitare disordini.

Irritati i clericali per tale inibizione, si recarono alla villeggiatura Rissotti a fare la lagnanze al presidente, il quale provvide alla benedizione della bandiera a mezzo di un prete che celebrò la Messa nella cappella privata di detta villa.

Fecero poscia ritorno a Novi e ne ripercorsero le vie in doppia fila disposti e preceduti dalle loro musiche.

Stanchi finalmente, si recarono al Collegio-convitto di S. Giorgio, ove li attendeva un lauto banchetto. Molti furono i brindisi fatti a Leone XIII, e le grida di *evviva il Papa, evviva la Società cattolica*. Non vennero pronunciati discorsi.

Verso le ore cinque i clericali abbandonarono il Collegio e si posero in ordine per ritornare in pellegrinaggio ad una chiesuola di Porta Basalazzo.

I liberali, alla loro volta, uscirono colla bandiera nazionale per protestare contro i clericali, e s'avviarono verso la stazione ferroviaria. I pellegrini cattolici, ciò vedendo, abbandonata la progettata visita alla chiesa, s'avviarono dietro ai liberali e li raggiunsero appunto sul piazzale della stazione, seguiti da un'onda di popolo curiosa di conoscere come andrebbero a finire le cose.

Le musiche delle Società cattoliche suonano la Marcia Reale. I liberali protestano dicendo che è una profanazione. Diversi clericali s'avventano su chi reggeva la bandiera nazionale, questi fa resistenza e succede una colluttazione che finisce colla fuga del portatore della bandiera stessa, rotta in più parti.

I liberali vogliono vendicare il grave insulto. Uno di essi dà un poderoso pugno a chi portava la bandiera clericale, quegli cade a terra, ma l'intervento dei carabinieri fa sì che la cosa finisce a quel punto. Vennero distribuiti altri pugni e qualche legnata. Intervenne un picchetto armato di soldati ad impedire disordini maggiori. Furono operati diversi arresti, ma gli arrestati furono posti quasi subito in libertà, meno uno che fu il primo a lanciare ingiurie alla bandiera nazionale. Lodevole fu il contegno dei carabinieri e delle guardie.

Tali disordini pare abbiano stagnato il cielo, e un furioso temporale si scatenò su quella folla mista di clericali, liberali e curiosi, onde in breve tutti si dispersero per far ritorno ciascuno a casa loro, accompagnati da lampi e tuoni della popolazione. Tutti gli onesti si augurano che vengano presi quei provvedimenti dalle competenti autorità perchè più non abbiano a rinnovarsi pellegrinaggi di Società cattoliche, le quali pare non abbiano altro scopo che di provocare.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 5, *ore* 3,30 *pom.* (Nostra part.) — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha aperto un **concorso** per cinque borse di studio di L. 800 ognuna da conferirsi a giovani poveri che intendano frequentare la scuola superiore d'applicazione per gli studi commerciali in Genova.

Il concorso è per esami, e sarà tenuto a Roma.

ROMA, 5, *ore* 8,25 *pom.* (Nostro part.) — È giunto a Roma **monsignor Touvier**, capo della missione dei lazzaristi francesi residente a Massaua. Egli si recò oggi presso i Ministeri della guerra e della marina per avere notizie intorno alla voce che Ras-Alula avesse sequestrato un sacerdote della missione.

Domani monsignor Touvier sarà ricevuto dall'on. Corvetto, segretario generale del Ministero della guerra. Si recherà a Massaua direttamente con uno dei piroscafi che salperanno a quella volta.

— Secondo una circolare del ministro delle finanze alle Ragionerie, i Ministeri ricevettero l'incarico di studiare le **possibili economie** da introdursi nei singoli bilanci per l'anno finanziario 1888-89.

— Pervennero alla presidenza della Camera alcune **proposte di Società ferroviarie** riguardanti il viaggio di deputati e delle spedizioni che si fanno per conto della Camera. Queste proposte furono respinte, potendone derivare maggiore intralcio nei servizi.

— Il Ministero diramò alle Camere di commercio un questionario per conoscere i desiderii degli industriali e commercianti italiani intorno alla rinnovazione dei contratti pei **servizi regolari marittimi.**

— L'*Osservatore Romano* dice essere infondata la notizia sparsa da alcune gazzette che il comm. Breda abbia offerto di compiere a sue spese la **facciata del Duomo di Napoli**, e che il cardinale Sanfelice, arcivescovo di questa città, abbia accettata tale proposta.

— Telegrammi giunti in questa capitale recano che a Casalnuovo Monterotaro, in quel di Foggia, scoppiarono ieri **gravi disordini** provocati dal dubbio che quella autorità municipale permettesse alcune usurpazioni di possedimenti demaniali situati nel Comune. I carabinieri vollero ristabilire l'ordine fra i tumultuanti, ma incontrarono accanita resistenza. Uno di essi rimase ferito da arma di fuoco, due altri da sassate. Anche vari contadini sortirono malconci dalla zuffa. Vennero eseguiti ventiquattro arresti.

ROMA, 5, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — Il corrispondente parigino del *Fanfulla* scrive a questo giornale che la Società ferroviaria della linea Parigi-Orléans notificò a quattro facchini italiani che li avrebbe licenziati, qualora non avessero chiesta la **naturalizzazione francese.** Due fra questi manovali capitolarono; gli altri due, certi fratelli Marchini, che servivano la Società da ben diciotto anni, risposero che non avevano il coraggio di cessare di essere italiani; e ciò preferirono la miseria e la fame.

— Nella corrente settimana verrà firmato il decreto che nomina la **Giunta superiore del catasto.** Verrà chiamato a presiederla il generale Annibale Ferrero; ne sarà nominato vicepresidente il senatore Cambray-Digny; il senatore Messedaglia occuperà l'ufficio di presidente della Commissione contraria per la risoluzione dei reclami.

— Al Comune di Sori, in Liguria, venne data facoltà d'applicare pel biennio 1887-88 la **tassa di famiglia**, col massimo di lire 60.

ROMA, 6, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — Molto probabilmente la *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblicherà il decreto col quale viene dichiarata **chiusa la presente sessione** parlamentare. Questa deliberazione di chiudere la sessione è stata presa nell'ultimo Consiglio dei ministri, trattandosi dei nuovi lavori da presentarsi al Parlamento pel novembre prossimo.

— Pare deciso che **il ministro Crispi**, meno qualche breve assenza, non piglierà quest'anno alcuna vacanza; la famiglia del presidente del Consiglio andrà a passare parte del corrente mese in Lombardia, ma il Crispi non vi si recherà che qualche giorno alla sfuggita in causa delle cure dell'*interim* degli esteri, in questo momento gravissime.

— È stata ordinata un'inchiesta sui continui **disordini nella colonia di coatti d'Ischia**, di dove ultimamente fuggirono due detenuti.

Pare sia intenzione del Governo di sopprimere tale colonia, o per lo meno trasportarla altrove, perocchè danneggia troppo gl'interessi di quell'isola.

— La contessa **Savoiroux** scrisse alla Società Africana di Napoli che il di lei figlio desidera di sfuggire ogni dimostrazione clamorosa, per cui nasconderà il giorno dell'arrivo e il porto in cui sbarcherà.

Credesi che il conte Savoiroux scenderà a Brindisi, da dove si recherà a Torino. Sarà ricevuto poi dal Re a Monza.

— Per commemorare il **20 settembre**, la Giunta municipale romana si recherà ufficialmente a deporre una corona sulla tomba del re Vittorio Emanuele al Pantheon. Poscia colle Associazioni civili e militari si recherà a Porta Pia per deporre altra corona sulla lapide che commemora il grande avvenimento. Vari reduci delle patrie battaglie proposero di astenersi da ogni dimostrazione contro la conciliazione col Vaticano; un manifesto sarebbe pubblicato in questo senso. Le Società radicali e socialiste intendono promuovere una grande manifestazione anticlericale.

— Si assicura che l'on. Crispi al riaprirsi della Camera presenterà i documenti che riguardano la **vertenza bulgara** ed il contegno che in questa questione è stato tenuto negli ultimi tempi dall'Italia. Pubblicherassi apposito Libro Verde.

Ieri sera è avvenuta una **gravissima rissa** fuori porta San Lorenzo. I contendenti erano certi Calzolari Giovanni, Santamaria Giovanni, Angelini Vincenzo e Ragoni Pietro.

Tutti e quattro avevano bevuto molto. Si venne presto ai coltelli. Il Santamaria riceveva alcuni tremendi colpi all'addome. Altri due dei rissanti rimasero feriti leggermente e vennero arrestati.

Il Santamaria, trasportato all'Ospedale della Consolazione, moriva poco dopo.

MILANO, 5, *ore* 1,50 *pom.* (Nostro part.). — Da qualche giorno serpeggiava il malcontento fra gli operai muratori addetti ai lavori di costruzione della nuova piazza d'Armi. Questo malumore si è estrinsecato oggi in uno **sciopero.**

Sono 1500 muratori che per ora hanno abbandonato i lavori, ma il movimento accenna ad allargarsi per impulso di solidarietà.

Questi operai lavoravano a cottimo e pare che il guadagno fosse troppo esiguo; perciò gli ora in continuo rinnovarsi di squadre, un surrogarsi di nuovi a vecchi operai malcontenti.

In 14 ore guadagnavano appena L. 1 60, in 16 ore L. 1 90, in 18 ore L. 2 20.

I capimastri sono tutt'altro che lieti a cedere; quindi lo sciopero non lascia travedere per ora soluzione alcuna.

Ore 3 pom.

In questo momento il nucleo degli scioperanti che appartengono ai più grandi cantieri si stanno raggruppando nei quartieri di Porta Venezia e di Porta Tenaglia.

In qualche punto, ove i capimastri si arresero alle richieste dei loro operai e accordarono i venti o trenta centesimi di aumento richiesti vennero subito ripresi i lavori.

Venne proposta la creazione di una Commissione mista di operai e capimastri per cercare un soddisfacente accordo.

Gli scioperanti tengono un contegno dignitoso. Finora l'ordine più assoluto è stato rispettato.

UDINE, 5 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — II Collegio. Risultato di 61 sezioni Marchiori 2787; voti dispersi 153. Mancano 17 sezioni.

AQUILA, 5, *ore* 4,15 *pom.* (Nostro part.). — Oggi fu tenuta, per cura della Società meteorologica italiana, la prima adunanza di geodinamici. Intervenne all'inaugurazione tutte le autorità locali e numeroso ed eletto pubblico.

Parlarono, applauditi, il sindaco di Aquila, l'illustre padre Denza, dell'Osservatorio di Moncalieri, il prof. De Rossi ed il prefetto.

MILANO, 5, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — Oggi correva voce che una comitiva di **muratori scioperanti**, avvinazzati, avessero commessi disordini nel sobborgo di Porta Tenaglia; ma la Questura smentisce tutto ciò, assicurando che gli scioperanti si limitarono ad abbandonare le fabbriche senza addivenire a pubblicità piazzaiuole. Il muratore Espeiti, il quale, unitamente all'Ermolli, rappresentava la Società dei muratori al *meeting* di ieri, andò intorno durante tutta la giornata, raccomandando ai suoi compagni di mantenor l'ordine e la calma.

Domani s'adunerà la Commissione mista de' muratori e de' capomastri per cercare di venire ad un accomodamento. Quantunque pochi capomastri riunisca assolutamente di cedere ad alcuna richiesta degli operai, il numero di quelli fra essi che aderiscono al disegno d'una Commissione mista va sempre più aumentando.

MANTOVA, 5, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — Il deputato Maestri telegrafò al ministro dell'interno perchè prendesse dei provvedimenti intorno all'emigrazione di un grosso nerbo di contadini già disposti alla partenza. Il ministro Crispi ordinò alla nostra Prefettura di far sospendere ogni pratica per tale partenza di emigranti finchè non abbia ricevuto informazioni dai consoli italiani del Brasile, se sono vere le lusinghiere promesse di cui sono larghi gli agenti d'emigrazione.

Il Re a Modena.

MODENA, 5 (Ag. Stef.). — Il Re, accompagnato dal Principe di Napoli, dal principe Amedeo e dai generali Bertolè-Viale e Pasi, giunse alle 8,5 ant. da Rubiera. Fu ricevuto alla stazione dal sindaco Pallavicini, da altre autorità e da immenso popolo acclamante al Re, a Casa Savoia. Appena sceso dal vagone, passò in rivista la compagnia d'onore schierata sotto la tettoia, formata di sott'ufficiali allievi della Scuola militare; poi salito in carrozza, fra le più entusiastiche acclamazioni il Re recossi al palazzo municipale. La carrozza reale era seguita da moltissime altre. Dopo ricevute il Municipio, le autorità e le rappresentanze e presentatosi al balcone al popolo acclamante, il Re recossi a visitare l'ospedale, percorrendo, fra continui applausi, la via Emilia. Dall'ospedale, traversando a piedi la piazza Sant'Agostino, recossi al palazzo delle arti a visitare il Museo e l'Archivio estense, indi, nuovamente in carrozza, si recò al deposito di stalloni e alla Scuola militare, che è vuota, perchè gli allievi si trovano al campo a Scandiano. Nuova imponente dimostrazione.

Il Re partì alle 12,40 per Villa Spallatti. Migliaia di persone invasero la stazione. La città è imbandierata, i balconi sono addobbati. Il Re espresse al sindaco e al prefetto la propria soddisfazione per l'accoglienza avuta.

Salute pubblica.

ROMA, 5, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro part.). — L'epidemia colerica in Sicilia è completamente vinta. Nelle ultime ventiquattr'ore non venne denunciato verun nuovo caso sospetto nè in Catania, nè in alcun altro fra i luoghi già più infetti, quali Paternò, Adernò e Bronte.

Anche a Roma la salute pubblica è ottima.

CATANIA, 5, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — In tutta la provincia le condizioni di salute vanno grandemente migliorando.

A Catania la salute può dirsi oramai eccellente.

Le Cucine economiche istate aperte fra noi funzionano a meraviglia e cooperano validamente a confortare il popolino, che versa veramente in miserissime condizioni.

PALERMO, 5, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — Ieri si ebbero a Trapani dodici casi di colera, sette dei quali seguiti da morte. Le autorità civiche e politiche, unitamente al sindaco, lavorano attivamente perchè il morbo non vada più propagandosi.

A Palermo le condizioni della salute pubblica si mantengono stazionarie.

Giungono ottime notizie dalle altre provincie della Sicilia.

Morte del cav. Francesco Glisenti, bresciano.

BRESCIA, 6, *ore* 7,55 *ant.* (Nostro part.). — Stanotte è morto a Brescia fra il lutto generale il cav. Francesco Glisenti, patriota illustre.

Non aveva che 61 anni, e la vita tutta aveva spesa in pro della patria. Di animo generosissimo e acceso di fervente amor patrio il Glisenti volle aver parte importante in tutte le cospirazioni bresciane pel risorgimento nazionale.

Durante la XIII legislatura ed in altra che ora non si ricorda fu rappresentante del Collegio di Salò alla Camera dei deputati, e sedette naturalmente nei seggi della Sinistra liberale.

A Brescia tenova la carica di consigliere comunale e vari altri pubblici uffici.

Nè meno benemerito al paese fu come industriale. Egli diede un potente impulso alla produzione siderurgica ed alla fabbricazione delle armi nella provincia di Brescia.

I Torinesi ricorderanno i bellissimi prodotti della sua fabbrica esposti nella Mostra nazionale del 1884.

Tutta la cittadinanza bresciana piange costernata la perdita di questo che fu tra i più notevoli e più illustri dei suoi figli.

TELEGRAMMI ESTERI

LONDRA, 5, *ore* 10,55 *ant.* (Nostro part.). — Tutti i Circoli schiettamente liberali sono unanimi nel lodare la condotta degli intervenuti al grande **Comizio di Ennis** (contea di Clare in Irlanda) per l'autonomia d'Irlanda e come protesta contro la legge di coercizione.

Il contegno di quelle 4000 persone fu esemplare, di fronte al contegno draconiano e provocante della autorità militari. Non è merito certo del Governo se il Comizio potè compiersi senza spargimento di sangue.

Se il Comizio potè aver luogo malgrado la proibizione assoluta del Governo, lo si deve all'abilità ed alla tattica dei nazionalisti, che giovò a sventare i progetti dell'autorità militare.

Mentre infatti la Polizia e la truppa aspettavano a sciogliere una innocua riunione di persone a Killeor che pareva volessero fermare il nucleo d'una assemblea, il Comizio si tenevà realmente in un luogo differente, ma vicino, quasi di fronte a Ballycor.

Nel Comizio vero furono votate proteste contro la condotta antiliberale del Governo, e soprattutto un voto di riconoscenza a Gladstone per il patrocinio prestato alla causa irlandese.

Dillon, O'Brien, Stanhope, il Lord Mayor di Dublino ed altri membri del Parlamento pronunciarono discorsi per rivendicare la libertà della parola in Irlanda. La Polizia e la truppa intervennero ed intimarono ai manifestanti di disperdersi. Questi allora ritornarono ad Ennis, ove O'Brien e Stanhope arringarono nuovamente la folla, che fu nuovamente dispersa dalla forza pubblica.

I deputati liberali inglesi, in un colle loro signore, furono fatti segno ad infiniti applausi.

I giornali *tories*, parlando del Comizio, cercano di prenderlo in ridicolo, per nascondere la sconfitta toccata dal Governo.

PARIGI, 5, *ore* 3,35 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, a mezzogiorno, ebbero luogo le **esequie del duca di Camposelice**, morto tre giorni or sono. I funerali si fecero nella chiesa di San Pietro con grandissima pompa. Vi assisteva la parte più scelta della colonia italiana e moltissimi parigini. Sul feretro venne deposta un'enorme quantità di corone, fra cui una bellissima della Società *La lira italiana*, di cui il duca di Camposelice era stato generoso benefattore.

BUENOS-AYRES, 5 (Ag. Stef.). — Durante lo scorso agosto giunsero dall'Europa 49 vapori con 5011 emigranti. Gli introiti delle dogane si elevarono, durante lo stesso mese, a 3,082,000 piastre per Buenos-Ayres, ed a piastre 510,800 per Rosario.

TEHERAN, 5 (Ag. Stef.). — Secondo ulteriori notizie, **Ayub-kan avrebbe preso la strada dell'Afganistan** e sarebbe stato veduto a Bhahrouk mentre recavasi in direzione sud-est. **Rakreddowich**, antico governatore del Khorassan, fu nominato nuovamente governatore di quella provincia.

SUEZ, 5 (Ag. Stef.). — Si spezzò una catena di una pirodraga. La macchina affondò. **Il tumulto del canale è momentaneamente interrotto.**

PORTO SAID, 4 (Ag. Stef.). — Il *Rubattino*, della N. G. I., prosegue per Massaua e Genova.

SENTRA, 4 (Ag. Stef.). — **L'imperatore è arrivato** per assistere alle manovre in Ungheria dove fu accolto entusiasticamente. Ricevendo le deputazioni, l'imperatore ha risposto a quella del culto israelitico che l'eguaglianza assoluta dei diritti è precetto di giustizia. Al pranzo di Corte assistettero gli arciduchi e gli aiutanti militari esteri.

BERLINO, 5 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che la politica della Germania non può essere benevola per la **Bulgaria che turba la pace**, al cui mantenimento la Germania mira attivamente. Non si può accusare la leggerezza con cui la pace europea sembra compromessa dalla intrapresa del Coburgo-Orléans.

Non si comprende questa intrapresa se non supponendo che il Coburgo rappresenti una politica esclusivamente orleanista. Gli interessi degli Orléans non guadagnano nulla dalla durata della pace. Invece la guerra europea avrebbe per conseguenza un cambiamento di regime in Francia.

COSTANTINOPOLI, 5 (Ag. Stef.). — Il lungo ritardo frapposto fa dubitare che la Germania non voglia incaricarsi di scandagliare le intenzioni delle Potenze circa la proposta fatta d'una **missione Eremroth a Sofia.**

BERLINO, 5 (Ag. Stef.). — L'imperatore ricevette i ministri di Grecia e del Messico. Scrisse al presidente superiore di Königsberg che non vi si recherà, ma manderà il principe Alberto a rappresentarlo.

La *Nord Allgemeine Zeitung* dice: Nei Circoli bene informati nulla si sa circa la **pretesa intervista** fra l'imperatore **Guglielmo** e lo **zar.** Nulla potrebbe far credere che lo zar sia intenzionato di recarsi a Stettino. Se i giornali parlano per conoscere questo colloquio dal rinnovamento del trattato russo-tedesco che scadrebbe a settembre, è tema ozioso, giacchè tale trattato non esiste.

BERNA, 5 (Ag. Stef.). — I delegati degli Stati contraenti hanno firmato un trattato internazionale per la **protezione della proprietà letteraria.**

L'incendio d'un teatro in Inghilterra.

150 cadaveri.

LONDRA, 5 (Ag. Stef.). — Il teatro di Exeter, nella contea di Devon, incendiatosi durante la rappresentazione, è interamente distrutto. Furono già ritrovati **60 cadaveri.** Una ventina di feriti furono trasportati negli ospedali. Mancano i particolari.

EXETER, 6 (Ag. Stef.). — L'incendio del teatro scoppiò ieri sera verso le 10,30 sulla scena e si propagò rapidissimamente. Le persone che occupavano i palchi di proscenio riuscirono a fuggire, però molte di esse riportarono gravi ferite. La maggior parte dei morti sono persone che si trovavano nelle gallerie. L'incendio fu domato verso il tocco. Finora si estrassero dalle macerie 150 cadaveri.

Chiusura della Borsa di Parigi	3	5
Fondi Stato Italiano 5 0/0	98 42	98 42
— Consol. Inglesi	102 1/2	101 1/2
— Francesi 3 0/0	82 17	82 30
— Id. 3 0/0 ammort.	84 90	85 05
— Id. 4 1/2 0/0 (1)	108 85	108 90
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	284 50	284 25
Id. Meridionali Azioni	775 —	780 —
Banca di Francia	4170	4170
Canale di Suez	2005	2007 —

BORSA UFFICIALE.

6 settembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 85.**

Cronaca della Borsa. — (A. Gosetti) 6 settembre. — L'apertura di ieri a 98 35, 108 90, 101 1/2 fu leggermente migliorata in chiusura a 98 42, 108 95, 101 57.

Preferiamo intanto l'aumento calmo di Parigi, che reputiamo sarà di buon augurio e, certo, d'invito a seguirne l'impulso ascensionale.

Ore 1s. — Debole su numerose realizzazioni.

Rendita contanti 98 85, 98 90.

Rendita fine corrente 98 30, 98 35

Prezzi fatti dagli agenti di cambio nella mese.

Banca N. 2100	—	nom.	Meridion.	785	— 788 —
Mob. I. 1020	—	1021	Sicule e.	620	—, 621 —
Cr. Merid. 489	—	501	Vienne	310	—, 312 —
R. Torino 900	—	901	Rendite	295	— 296 —
Subal.-Stil. 54 50		55 50	Fond. Ita.	375	—, 378 —
Tiberina 500	—	501	Fond. Roma	345	— 347 —
Id. nuova 551	—	555	Cartiera	34	— 536 —
Ind. Comm. 227	—	228			
Cassa Sovvenzioni Costruz. Milano			47	—	343 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 5 settembre (sera).

		5	5
Farine 12 marche pel corr. (*)	fr.	46 25	47 25
» per ottobre	»	47 30	47 50
» a 3 mesi di novembre	»	47 75	47 75
» pei 4 mesi prossimi	»	48 25	48 25
Zucchero raffinato 88 disp. (**)	»	57 50	57 50
» raffinato scelto disp.	»	60 50	60 50
» bianco 3 disp.	»	57 —	57 —
» id. 4 mesi da ottobre	»	58 60	58 60

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 154, tela perduta.
(**) Per k. 100 netti, tela perduta.

SETTEMBRE: giorni 30 — U. Q. 10. — L. N. 17
Martedì 6 — 249° giorno dell'anno — Sole nasce 5,47, tr. 6,18. — *S. Petronio vescovo.*
Mercoledì 7 — 250° giorno dell'anno — Sole nasce 5,49, tr. 6,15 — *S. Grato vescovo.*

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Comitato permanente di Torino per le onoranze a Ferdinando di Savoia duca di Genova e commemorazione 20 *settembre* 1870. — Si terrà adunanza il giorno 7 corrente mese, ore 8 1/2 pom., nel locale della Società reduci dalle patrie battaglie, gentilmente concesso, via Accademia Albertina, N. 33, per ricevere comunicazioni riflettenti il prossimo pellegrinaggio alla tomba del valoroso principe Ferdinando di Savoia duca di Genova.

Gazzettino degli Affari.

Adunanze. — *Torino.* — Fallimento Pittarelli Giacomo, prima adunanza creditori 0 corr., 9 1/2 ant. — Id. Pantaleone Vittorio, verifica crediti 7 corr., 2 1/2 pom. — Id. Thon Berthrand, prima adunanza creditori 7 corr., 9 ant. — Id. Pajocati Pietro, prima adunanza creditori 7 corr., 2 1/2 pom. — Id. Torello e Pichetto, verifica crediti 0 corr., 2 1/2 pom. — Id. Rossi Luigia, resa conti 10 corr., 9 1/2 ant. — Id. coniugi Verrina, adunanza per concordato, 10 corr., 9 ant. — Id. coniugi Bordese, resa conti 10 corr., 10 ant.

Alessandria. — Fallimento Germano Teresio, termine per presentazione titoli credito 9 corr.

Asti. — Fallimento Gonella Giacomo, adunanza per concordato 9 corr., 3 pom.

Aosta. — Fallimento Pernigotti Felice, prima adunanza creditori 7 corr.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 5.

Rend. Ital. cont.	98 90	Au F. Mediterr.	021 —
» » fin.	99 05	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2163 —	Londra — vista	25 80
» Credito Mob.	1022 —	» lett.	25 61
» Ferr. Merid.	355 —	Parigi — vista	100 55
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 00

Milano, 5.

Rend. Ital. cont.	99 —	Veneto	511 —
» » fin.	99 05	Raffinerie	340 —
Az. Ferr. Merid.	382 —	Banca Generale	701 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1308 —
Az. Ferr. Mediter.	619 —	Cotoni	845 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	856 —

(Agenzia Stefani)

Firenze, 5.

Mobiliare	392 00	Cambio su Parigi	42 05
Lombardo	79 50	Cambio su Londra	125 85
Banca Angio-Austr.	110 25	Lire Italiane	80 20
Austriache	221 50	Rendita Austriaca	82 40
Banca Nazionale	885 —	Id.	81 15
Napoleoni d'oro	9 90	Cambiobank	210 25
Argento in Bancon. 100 —		Rend. Austr. nuova	102 10

Berlino, 5.

Mobiliare	450 —	Prestito Russo	— —
Austriache	205 —	Prest. Orien. Russo	55 90
Lombarde	182 —	Argento per chil.	160 50
Cambio su Londra	20 29 6	Mediterranee	121 70
Rendita Ital.	98 40	Cons. Prussiano	100 80
Turco nuovo	14 10	Id.	100 50

Chiusura della Borsa di Londra, 5.

Consolid. Inglese	101 1/2	Egiziano 1868	74 3/4
Rendita Italiana	96 13/16	Verzamentifatti alla Banca d'Inghil. L. sterl.	—,—
Argento fino	45 —		
Spagnuolo	17 1/26	Autorizzato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	16,000
Turco nuovo	14 9/16		

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali sul Deposito franco.

Dal 27 agosto al 3 settembre.

Zuccheri ogni 100 *chilogrammi.*

Cr. Quad. L.	80 — a 87 —	Raff. Gir. L.	44 — a 45 —
Id. 2ª qual. »	85 — a 90 —	Raff. una. »	109 — a — —

Mercato sempre in aumento di prezzi per tutte le qualità.

Caffè ogni 100 *chilogrammi.*

Guatimala	L. 112 a 115	Rio lavato	L. 106 a 115
Bahia	» 105 a 108	Id. naturale	» 100 a 112
Portor. 1ª q.	» 130 a 135	Santos verde	» 110 a 113
Id. assortito	» 126 a 128	Id. assortito	» 103 a 106
Id. scadente	» 124 a 125	Giamaica	» 110 a 112
Moka	» 125 a 130	S. Domingo	» 108 a 116

Anche per quest'articolo i prezzi continuarono nella ripresa dei prezzi, toccando quotazioni alte come nello scorso giugno. Discretamente animate furono le vendite nella settimana, specialmente pel Rio, Santos, Guatemala, Sandomingo e Portorico. Chiusura del mercato fermissima con venditori e compratori riservati.

Spiriti in città ogni 100 *chilogrammi.*

Napoli gradi 90@91	L. 217 —	a	218 —
Americani gradi 89@91	» — —	a	— —
Germania gradi 94@95	» — —	a	— —
Rhum Inglesi e Francesi	» — —	a	— —

Mercato sens'affari d'importanza. Segue il solito dettaglio e prezzi invariati.

Carboni alla banchetta.

Newpelton	L. 20 —	a	— —
Newcastle Harting's Hartley	» 25 —	a	— —
Cardiffe primo qualità	» 24 —	a	— —
Cox Garesfield	» 30 —	a	34 —

Mercato invariato, stante la solita mancanza di vagoni.

Metalli ogni 100 *chilogrammi.*

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (m. Gen.)	» 35 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 80 —	a	150 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 280 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	» 40 —	a	44 —
Ghisa Scozia	» — —	a	— —
Bande stagnate	» 25 —	a	26 —
Bronzo	» 106 —	a	113 —

Affari in calma e prezzi invariati.

Petrolio (schiaro di dazio).

Per Pensylvania: in barili, da L. 17 50 a 18 00 — In casse, da L. 5 50 a 6 00 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 4 35 a 4 50. — Benzina, in casse, da L. 28 a 29.

Stante l'aumento abbastanza sensibile verificatosi all'origine, anche su questo mercato s'ebbe un aumento nelle quotazioni. Però se i prezzi aumentarono, e sostenutissimi, gli affari furono limitati.

NUOVA YORK.	1° Tbre	2 Tbre
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	$ 3 50 a 3 50	$ 3 20 a 3 50
Frum. disponib. dollari	0 80 3/4 a —	0 81 — a —
Id. settembre »	0 80 3/8 »	0 80 1/4 »
Id. ottobre »	0 81 1/4 »	0 81 3/8 »
Id. novembre »	0 82 3/8 »	0 82 1/2 »
Id. dicembre »	0 84 — »	0 83 7/8 »
Id. primav. »	0 78 1/2 »	0 79 — »
Grano turco, al bastel di 35 chil.	80 3/4	80 3/4

PARIGI. — *Frumenti* — Prezzo per quintale metrico corrente di frumento del peso di 77,75 l'ettolitro:

	2 Tbre	3 Tbre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente settembre	» 21 75 a — —	21 75 a 22 —
Corrente ottobre	» 21 75 a — —	21 75 a 22 —
Novembre-dicembre	» 21 75 a — —	21 75 a 22 —
4 di novembre	» 22 — a — —	22 — a 22 25
4 primi mesi	» 22 25 a — —	22 25 a 22 50

Stagionatura sociale della Sete'a Torino. 5 Tbre.

Organzino	Colli	8	K.	400	57
Trama	»	—	»	—	—
Greggia	»	13	»	1066	54
Articoli diversi	»	—	»	—	—
Totali	»	17		1467	11
Entrati nel mese	Colli N.	79	K.	7182	78

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ANTICA..... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: Fra-gola.

Sciarada.

La bellezza alla donna dio il secondo,
Ma, vedete capriccio! in mille modi
L'ingegno ella tortura, e trova un mondo
Di strane *forme*, di gingilli e frodi
Con cui all'*altro* grande ingiuria fa
E guasta e rende brutta sua beltà.
Deh! perchè, o donne, deformar volete
Quelle sì vaghe curve del *primiero*?
E mai di deturparvi il capo sieto
Sarie sugli artifici dell'*altiero*?
Così, donzelle belle, non si fa
Che la vera falsar vostra beltà.

Bambini terribili. — Lo zio Ernesto sorprende Lilì mentre di infingere le dita in una bottiglia di cognac, di lavare la faccia alla bambola.

— Che fai, Lilì?

— È pallida; faccio per ridarle il colorito...

— Ma così cognac?

— E sì; mamma dice sempre che il cognac ti fa venire il naso rosso.

La eredità di Luigi II

La memoria di Luigi II — Il riordinamento del suo patrimonio — Come vive il re Otto — Le critiche all'amministrazione patrimoniale — La politica del reggente e i Bavaresi — Tre spose a scelta per il Principe ereditario d'Italia?

Monaco, 31 agosto.

(Woan) — Vi ricorderete che la dichiarazione della pazzia di Luigi II fu preceduta e la sua morte seguita da una folla di notizie, date a contagocce per lungo tempo, in modo misterioso, sulle condizioni prossime alla rovina del patrimonio reale. Si trattava prima di giustificare quello che si era da lungo deciso fare di lui; poi di legittimare quello che si era fatto e le conseguenze dolorose del passo crudele. Ora, non ci fu e non c'è nessun bavarese per negare che lo stato mentale di Luigi II fosse assolutamente normale; ma non se ne trovò avanti nè se ne trova dopo il suicidio ancora uno per credere che proprio fossero tali da spiegare di per sè solo lo scempio che si fece della sua vita. La memoria di lui non è spenta; tutt'altro; essa vive più rigogliosa che mai; v'è per la sua fine, dopo tanti mesi, il medesimo compianto che ci fu ai primi giorni; che volete? Egli aveva il difetto che possa parere più grande pe' suoi bavaresi e soprattutto pe' suoi monacensi; ma forse nessun re è stato circondato da bavaresi e da monacensi dell'affetto, dell'ammirazione, della venerazione di cui fu circondato lui.

***

Ora si annunzia che l'amministrazione del patrimonio reale fu regolata in modo che in cinque anni non vi sarà più traccia dei disordini introdottivi da Luigi II. Il re Otto così, come ben potete immaginare, pochissimo legge, quando ha voglia, dei giornali; fuma sigaretto e si diverte a seguire estasiatamente le volute del fumo nell'aria; disegna a carbone teste e figure sulle pareti bianche delle sue stanze; ma la sua coscienza non si risveglia che di rado; è vero che, quando si risveglia, gli fa gridare che si rechi mettere alla testa dei cavalleggieri. È, fisicamente, sanissimo; ha i suoi bei lineamenti e la bella capigliatura d'un tempo; ha i colori floridi della giovinezza; ma il poco moto l'ha reso grasso e floscio.

Il reggente Luitpoldo vive economicamente assai prende la sua sovranità temporaria molto sul serio, ma è incapace di natura ed uso a rendersi conto di ogni « pfennig » della sua spesa quotidiana. Al luglio, Luigi, che sarà l'erede del trono, e ch'è già ricchissimo, egli intende tramandare ingrossato il patrimonio di Luigi II. Fra cinque anni, come v'ho detto, sarà per cotesto patrimonio come se non ci fossero stato lo munio di costruzione e le fantasticherie wagneriane del « Re Vergine. »

***

È vero che questo riordinamento amministrativo fu ottenuto con mezzi eroici. Le costruzioni che si potevano sospendere furono sospese; tutto quello che poteva stare da sè fu venduto o si venderà; e per le visite dei castelli reali furono combinate gite appositi e stabilite tasse d'ingresso che nel solo anno che si è chiuso coll'ultimo agosto resero 150,000 marchi; più renderanno l'anno venturo, quando una Esposizione internazionale di Belle Arti ed altre Mostre secondarie chiameranno tanta gente a Monaco, tanta gente che, certo, non mancherà di andar a bearsi gli occhi nella contemplazione delle meraviglie a cui Luigi II aveva dato tutta la propria esistenza. Di più, di tutti gli oggetti che non si sono venduti o che non si vogliono vendere si farà una esposizione speciale, che frutterà anch'essa moltissimo.

I Bavaresi non vedono di buon occhio tutto questo; pare ad essi che la dignità reale si abbassi coll'industria di queste visite a pagamento e delle tante vendite fatte; e mi pare che non abbiano torto. Si poteva fissare un termine più lungo per il riordinamento del patrimonio ed ottenerlo senza ricorrere a coteste speculazioni poco degne di una Corona. Ancora, non è certo che, un giorno o l'altro, la Corona spetterà a Luigi III? Egli, ch'è ricchissimo, non poteva fare in modo, volendo, che i debiti fossero estinti in maniera più consentanea al reale decoro?

***

V'ho detto che il principe Luitpoldo prende assai sul serio le sue funzioni di « re in partibus. » Ma non è proprio questo che piace ai Bavaresi. Uno spirito di autonomia, e, specialmente, di resistenza alla livellatrice egemonia prussiana, è istintivo in loro. Il principe Luitpoldo non ha, invece, altra cura nè altra premura che di rendersi accetto a Berlino. I distintivi speciali per le truppe bavaresi, a cui si tenova tanto, sono spariti; e si susurra che presto sparirà anche un'altra distinzione, quella delle proprie rappresentanze diplomatiche, di cui la Baviera, entrando a far parte dell'impero, si era riserbato il privilegio.

Lo spirito particolaristico che di tutto questo si lagna non è proprio solamente de' clericali, come si vorrebbe far credere, è proprio di tutti i bavaresi, tolti i pochi a' quali sorride l'idea che, per esempio, sorride ai tedeschi « irredentisti » che, ha l'Austria in Boemia ed altrove. Più imbevuto di tendenze contrarie ad ogni assorbimento nell'impero sarebbe, dicono, il figlio del reggente, il principe Luigi, che ha avuto una educazione un po' clericale, ma che è — si afferma da tutti — un uomo di non comune intelligenza e di varia e soda coltura. Ma chi sa che impegni vi saranno prima che egli salga al trono!

***

Dicono che il reggente Luitpoldo tenda anche a rafforzare la sua famiglia e ad elevarne la dignità con legami di parentela. Suo figlio ha due figlie già prossime all'età da marito: Adelgonda, nata il 17 ottobre 1870, e Maria, nata il 6 luglio 1872, due ragazze bellissime, istruitissime ed amabilissime. Madre loro è quella Maria Teresa d'Austria-Este (figlia di un fratello del duca di Modena Francesco V) che fu la prima domandata per re Umberto e che non accettò perchè aveva già un impegno del cuore con quegli che fu poi, infatti, suo sposo. Ora ci sarebbe l'idea di impalmare una delle due giovani principesse coll'erede della Corona italiana. Fu dopo la Austria-Este che venne domandata ed ottenuta in mano della principessa Matilde, figlia dell'arciduca Alberto, morta bruciata nel suo palazzo nel 1868.

La principessa Adalberto, madre della consorte di Tommaso di Savoia, ha due altre figlie: la diciannovenne e bellissima Elvira Alessandrina e la dodicenne Clara. Certo alla saggia e provvida madre non dispiacerebbe di accasare anche la prima di queste due in Italia e di farne, potendo, una futura regina. Al progetto non mancherebbe l'appoggio delle due duchesse di Genova; ma si osserva: primo, che il principe Vittorio Emanuele è ancor troppo giovane; poi, che si vorrà scegliere per lui una sposa altrove che in una famiglia ricca di cadetti.

Il rettilineo del Tanaro presso Alba.

Alba, 4 settembre.

La Società delle Ferrovie del Mediterraneo ha stabilito di rettilineare il Tanaro, a valle del ponte, dal pignone già costrutto presso il podere Rinaldi fino alle roccie dette del *Giaetto*, ed ha già pubblicato il prescritto dilibamento per le opposizioni degli interessati.

La somma stanziata per la spesa è di centottantamila lire.

Pare che l'opera consista in due robuste palafitte tra le quali si costringerà il corso del Tanaro; e questo, gettandosi contro le roccie, vi farà un continuo deposito di terra e ghiaia, il quale impedirà l'ulteriore scoscendimento delle roccie medesime, e così saranno salve le due prime gallerie della ferrovia, e cesserà la corrosione dei terreni a destra del fiume, già di un tronco internata.

Se le molte migliaia di lire sprecate insensatamente in riparazioni alla galleria Reinori si fossero impiegate nell'opera ora deliberata, moltissimi danni si sarebbero scongiurati e nuove centinaia di migliaia di lire non si seppellirebbero ora nel Tanaro.

Nessuno dei frontisti del fiume farà certo opposizioni, perchè tutti guadagneranno molto terreno.

A quanto si dice, i lavori sarebbero ben presto incominciati, e così per l'inverno la popolazione bisognosa avrà modo di guadagnarsi danaro. Non resterebbe a rimuoversi che la sconcezza dei cavalcavia presso la stazione, ma dura tuttora il mistero che poco lodevolmente ricopre la sussistenza di quel ponte, che ripugna all'estetica ed al senso comune.

Col rettilineo del fiume è pur resa giustizia ai suggerimenti che quindici anni addietro aveva dati quell'esimio capo del genio civile del circondario che è Ing. Chiattoni, ora a Saluzzo.

Se allora si fosse dato retta a lui, non poche migliaia di lire si sarebbero scongiurate le molte rovine cagionate dal fiume col suo riversarsi a destra a pochi metri dal ponte.

Il raccolto dell'uva nell'Astigiano.

Ecco alcuni ragguagli sull'imminente raccolto dell'uva nell'Astigiano, che non riusciranno discari ai lettori.

Nei vigneti delle colline dell'Astigiano si nota con vera soddisfazione un notevole progresso nella maturazione delle uve in generale, da far predire fin d'ora che quest'anno si avrà un eccellente raccolto, se non abbondante, delle più scelte qualità, cioè: barbera, grignolino, nebiolo, moscato, ecc.

Un mese fa, allorchè si ebbe per qualche giorno tempo umido con forte vento e conseguente abbassamento di temperatura, si temeva che ciò avrebbe favorito lo sviluppo della peronospora, ma, essendo immediatamente ritornato il caldo, ogni pericolo è scomparso, ed il raccolto si può ritenere assicurato.

Sia in Asti che nel circondario, si trova ancora grande quantità di vini da vendere, ed i possessori, in vista delle belle promesse del raccolto e pel desiderio di vuotare i vasi vinari affinchè siano pronti a ricevere l'uva, sono disposti a fare concessioni nei prezzi, per modo da invogliare i compratori a farne provvista.

I boschi in Italia.

Secondo le notizie raccolte dalla Direzione generale d'agricoltura, la superficie boscosa in Italia si può calcolare di ettari 4,125,000, cioè di circa 14 per cento della superficie totale del paese.

In questa cifra sono computati i boschi d'alto e basso fusto e le macchie, ma non i castagneti, nè gli oliveti.

La statistica forestale ora accennata non distingue i boschi secondo la specie di piante; ma, stando ad una statistica anteriore, si avrebbero 3,647,000 ettari di boschi popolati da specie latifoglie; 313,000 da specie agrifoglie e 165,000 da specie miste.

I boschi sono numerosi specialmente nei Comuni alpini del Piemonte e della Lombardia, in Liguria, nell'Umbria, nel Lazio ed in Sardegna.

Nelle provincie di Grosseto e di Cagliari su 100 ettari di territorio ve ne sono 29 boscosi; 28 a Bergamo, Brescia e Genova; 26 nell'isola d'Elba; 23 a Firenze, Siena, Parma e Perugia; 21 a Roma, Lucca, Cuneo e Belluno.

In tutto il Regno si sono 1235 Comuni che hanno boschi e foreste in prossimità dell'abitato e 4027 nei quali i boschi sono lontani.

La Lega internazionale della pace e della libertà

Si vis pacem para libertatem.

Ginevra, 4 settembre.

(DALL'ESTA) — La 20ª assemblea annuale della Lega internazionale della pace e della libertà ha luogo, come già vi ho detto, nella storica sala ove, sotto gli auspicii e l'influenza del compianto conte Sclopis, fu conchiuso il trattato di pace e d'arbitrato detto dell'*Alabama*, che pose fine a un conflitto di natura da compromettere le sorti di due grandi nazioni: l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America. Comprendendo l'importanza e l'utilità della propaganda delle idee che la Lega da vent'anni propugna con ardore, convinzione e disinteresse evidenti, il Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra, non solo ha posto a disposizione del Comitato centrale la sala dell'Alabama, egli ha delegato il proprio presidente, on. Moise Vautbier, ad inaugurare, come ha inaugurato con un eloquente discorso, i lavori dell'assemblea. Il luogo, le condizioni critiche del momento, la qualità delle persone intervenute, danno a questa riunione un carattere e un'importanza speciale. Quasi tutte le Società della pace del nuovo e del vecchio continente hanno inviato i loro delegati.

Le Logge massoniche di Ginevra intervengono nelle persone di 50 delegati. La sala non è abbastanza ampia per i convenuti.

Molti fra deputati o pubblicisti noti per le loro opinioni si sobbarcano ai disagi e alle spese di un lungo viaggio per assistere a quell'adunanza, dove si discute una questione capitale, e cioè:

Dell'opportunità e dei principii e mezzi propri all'istituzione di un tribunale internazionale incaricato di risolvere pacificamente e per via d'arbitrati i conflitti che insorgono fra le nazioni. Un giureconsulto inglese, on. Leone Levi, ha emesso l'opinione seguente in proposito:

1° Qualunque conato per far progredire l'idea e l'applicazione dell'arbitrato internazionale dipende necessariamente dall'azione *volontaria* degli Stati civili, sia che aderiscano o che diano il loro consenso a un'organizzazione qualunque avente per oggetto di rendere questo arbitrato *efficace*, sia che rimettano volontariamente a un arbitro di risolvere tutte le difficoltà o conflitti ne' quali gli Stati contraenti fossero direttamente interessati.

2° Facendo opera d'instituire un nuovo organismo la cui azione può fino a un certo punto mutare il sistema politico attuale, noi dobbiamo essere preparati ad agire, animati per mezzo di esperienze che permettano uno svolgimento graduale del principio d'arbitrato e la sua accettazione progressiva in tutti gli Stati.

3° I mezzi impiegati per assicurare l'esecuzione di qualunque sentenza d'arbitrato devono avere un *carattere morale*, non fisico. Qualunque procedimento, tutto ciò che può rassomigliare ad una neutralità armata, ad una lega di Stati neutri, ingenererebbe nuovi pericoli di guerra ed accrescerebbe, invece d'evitarli, quelli che già esistono.

4° Il successo d'una tale istituzione, sia che si applichi ad allontanare le cause dei conflitti, sia che voglia addivenir ad amichevoli componimenti, deve eventualmente appendere dallo stato sano dell'opinione pubblica.

I Congressi delle Potenze spesso riuscirono all'apposto dallo scopo per cui si riunirono, perchè ognuno degli Stati rappresentati ha avuto di mira un interesse particolare.

In conclusione, l'arbitrato non può applicarsi che a casi particolari e col consenso espresso degli Stati interessati.

In questo momento un'Alta Corte di giustizia non avrebbe ragione d'essere convocata prima che la questione sia stata determinata.

Non faccio che riassumere a volo di lettura il consulto del signor Levi, che m'ha tutta l'aria dell'*ibis redibis non* dell'oracolo alessandrino, perchè lascia sussistere il tempo che trova e non tira un ragno dal buco, non essendosi nemmeno permessa, nel suo timore di turbare lo *statu quo*, la libertà d'indicare un espediente qualunque per uscire d'impiccio. Leone Levi chiude gli occhi per non vedere tale impotenza e fatalità.

Ebbene, la Lega della pace e della libertà crede aver trovato negli insegnamenti della filosofia, nella pratica del diritto e nella storia la soluzione al difficile problema, e da vent'anni non cessa di proclamare:

1. Che lo stato di guerra in cui vive l'Europa è rovinoso per le nazioni, quanto è umiliante pel genere umano, condannato a vivere alla mercè degli autoritari o dei volenti che non ragionano;

2. Che i bisogni della progredita civiltà comandano ai reggitori di Stato, sotto pena di rivolgimenti minacciosi per la pace pubblica o per l'esistenza della società, di mettere fine a questo regime di marina diffidenza e di ostilità permanente che obbliga perfino le nazioni pacifiche a centrali a mettersi sul piede di guerra, spendendo in armamenti le risorse create dal lavoro e destinate all'alimentazione e all'educazione delle moltitudini affamate, scontente, frementi d'odio di ribellione;

3. Che l'arbitrato non è un *principio*, ma un espediente: che il solo mezzo idoneo ad assicurare la pace fra le nazioni è quello di riconoscere, introdurre ed applicare nei rapporti internazionali il *diritto comune*, cioè che bisogna uscire dallo stato di guerra per rientrare nello stato giuridico, accettando e riconoscendo come regola di questi rapporti una legge sanzionata dai Governi, come i cittadini d'uno Stato accettano e riconoscono le costituzioni, i codici, le leggi che regolano i rapporti fra loro;

4. Nella federazione, come in Svizzera, come in America sta la garanzia della pace futura; del l'*augustum foedus*, infine dell'èra marziale; il principio dell'èra civile.

UNA FESTA A CHIUSA-PESIO.

4 settembre.

Ieri celebrossi in Chiusa-Pesio la festa del patrono del paese: fuochi artificiali, corse, ballo pubblico ed altri divertimenti, che adunarono nel paese una grande moltitudine di persone. La Società operaia e la Società degli esercenti, d'accordo col Comune, presero l'iniziativa della festa, che riuscì veramente splendida. La consacrazione della nuova bandiera della Società operaia contribuì assai a ravvivarla, avendovi chiamato di lontano le rappresentanze di parecchie altre Società: Cuneo, Castelletto Stura, Beinette, Boves, Peveragno, Roccaforte, Villanova e Mondovì-Piazza. Tutto procedette col massimo ordine e nella più schietta allegrezza. Alle duecento persone che intervennero al banchetto fu servito un ottimo pranzo, mentre il Corpo di musica di Villanova si faceva ammirare per l'arte sua.

Alla fine del pranzo prese primo la parola l'avv. cav. Vallauri, il quale, dopo avere ringraziato, con acconcie parole, i forestieri che cortesemente avevano risposto all'appello della Società operaia, prese a discorrere, con molta opportunità e varietà, dei sentimenti donde hanno tratto origine le Società operaie e dalla perseveranza e vivacità dei quali esse possono ripromettersi prosperevole vita.

Gli succedette il dott. De Mathais, rappresentante della Società di Domeule, con un discorso elevato ed eloquente, che finì con un voto per la non lontana e completa redenzione economica e morale delle classi lavoratrici. Entrambi furono applauditissimi. Presso a poco sul medesimo tema, sebbene con altra forma, parlarono ultimi il cav. Adami della Società di Cuneo, e il presidente della Società di Mondovì, ascoltati con molta attenzione da tutti i presenti e interrotti spesso da vive e universali approvazioni.

La verità sull'acqua avvelenata della nave russa « Streloch. »

Trieste, 5 settembre.

(X.) — Ad un giornale di Roma venne telegrafato da Trieste che, per gelosia di mestiere, un barcaiuolo abbia tentato di avvelenare l'acqua destinata per la nave da guerra russa *Streloch*.

Il fatto non ha grande importanza, perchè non si tratta proprio di un avvelenamento, bensì di un leggiero inquinamento dell'acqua con una soluzione di acido fenico. Se anche i russi l'avessero bevuta, non sarebbero morti. Il colpevole non si è potuto trovare. Si tratta semplicemente di un dispetto fatto alla Società che ha l'incarico di approvvigionare di acqua i navigli ancorati in porto.

Certi giornali vedevano già la mano misteriosa dei nihilisti e vedevano quattrocento marinai russi moribondi, contorcersi negli ultimi spasimi dell'agonia. Il fatto sarebbe stato altamente tragico. E invece si deve ridurlo a un dispettuccio volgare e ad un po' d'acqua sporca, imbevibile. Dove non correrebbe la fantasia dei giornalisti?

LA SPEDIZIONE STANLEY.

Il *Mouvement Géographique* di Bruxelles contiene interessanti informazioni sulla marcia della spedizione Stanley.

La spedizione lasciò Stanley-Pool il 1° maggio p. p. Essa contava allora 612 uomini, con una flottiglia composta dall'*Henry-Reed*, dallo *Stanley*, dalla *Florida*, dal *Peace*, dal battello *En avant* e da due baleniere.

Non presto la spedizione giunse a Bolobo. Per via era stata raggiunta dal maggiore Barttelot, che alla testa di 133 uomini aveva seguito a piedi la riva sinistra del Congo, dal confluente del Wambako sino a Kwamutu. 125 uomini furono lasciati a Bolobo, sotto il comando dei signori Ward e Bonny.

Il 30 maggio p. p. Stanley era alla stazione di Bengala con 640 uomini. Il dì dopo, conformemente alle prese disposizioni, Stanley si separò da Tippo-Tip, che andava a prendere il comando del distretto del Falls. Stanley, con le *Stanley*, la *Florida*, il *Peace* e i baleniere continuò la sua strada pel Congo e l'Aruwimi. Tippo-Tip, con 96 persone del suo seguito, risalì il Congo sino al suo stabilimento dei Falls, a bordo dell'*Henry Reed*, sul quale pure prese passaggio il maggiore Barttelot, accompagnato da una scorta di 40 soldati sudanesi.

L'*Henry-Reed* dovette arrivare alla stazione dei Falls verso il 15 giugno p. p. Il maggiore Barttelot aveva per istruzione di restare il meno possibile, e di unirsi, colla massima rapidità, al grosso della spedizione alla rapida dell'Aruwimi. Lo si attendeva pel 30 giugno p. p.

Così Tippo-Tip non accompagnia Stanley nella sua marcia per terra verso Wadelai. L'esploratore non ha giudicato necessario il concorso del capo arabo dal punto di vista militare. È probabile che Tippo-Tip si limiterà a dirigere dai Falls verso il lago Alberto una carovana di vettovagliamento. Le lettere dell'Alto Congo, aggiunge il *Mouvement Géographique*, sono mute in proposito.

Secondo le ultime notizie, Stanley contava lasciare a Yambuya una guarnigione di 150 uomini e dirigersi a marcie forzate verso il Lago Alberto con 414 soldati e 54 ausiliari. Portava seco una baleniera in acciaio per navigare sul lago.

A Yambuya, Stanley si trovava a 700 chilometri circa dal lago Alberto. Secondo i calcoli del *Mouvement Géographique*, supponendo una marcia di 15 chilometri al giorno, in media, Stanley impiegherebbe 55 giorni per compiere il viaggio. Egli adunque dovette arrivare al lago Alberto, se nulla di sinistro lo fermò per via, nella prima settimana di agosto, ed essere verso il 15 a Wadelay presso Emin-bey.

SPORT

Le corse del velocipedi in Alessandria.

Alessandria, 5 settembre.

Domenica (11), come già sapete, un pista appositamente costruita in Piazza d'Armi vecchia avranno luogo le corse promosse dal Circolo Velocipedisti Alessandrino. Ed a proposito di queste corse, che saranno, come già vi scrissi, bellissime ed attraenti, grazie al buon volere e alla intelligenza del Comitato direttivo, dove dirvi che non avrà più luogo la corsa pei velocipedisti militari, in seguito a parere contrario dell'autorità militare. Ed anch'io colla *Lega*, che nel suo numero d'oggi ha una nota a questo riguardo, non so capire il perchè di siffatta proibizione.

Premi ministeriali alle Società di corse.

Le Società ippiche o di corse, legalmente costituite dai Municipii o da altri enti morali che, nell'interesse del miglioramento della specie cavallina, intendono far disputare sui loro ippodromi i premi che dal Ministero d'agricoltura potranno essere concessi nell'anno 1888 pei vincitori di corse al galoppo o al trotto, dovranno farne domanda alla Direzione generale dell'agricoltura.

Le domande non potranno essere prese in considerazione, nè sottoposte al Consiglio ippico, al quale spetta dare su di esse il suo parere, se presentate dopo il giorno 15 novembre prossimo, e se non saranno accompagnate dal programma indicante l'importare dei premi, le distanze, i pesi, i sopraccarichi, ecc., stabiliti per le corse che le Società con fondi propri o col concorso d'altri intendono far disputare sui loro ippodromi. Ove le Società, Municipii, od altri non n'abbiano già provveduto, dovranno unire alle domande, perchè da prima in considerazione, oltre la pianta topografica dell'ippodromo, per accertarsi che non sia di forma circolare o con curve troppo accentuate, anche una perizia di persona tecnica da cui risulti la qualità del terreno su cui devono eseguirsi le corse.

Nella concessione dei premi sarà data la preferenza a quelle Società che, oltre al disporre di ben adatti ippodromi, presenteranno programmi più ra-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

SUL PENDIO

ROMANZO

della signora DE-WITT nata GUIZOT

XIII. — In seguito.

Ruggiero era ritornato per trovare la madre sola, come aveva sperato; ma non aveva immaginato la sua visita, indotto forse dal pensiero cui non voleva dar retta di non chiudere la via al caso quando avesse voluto procurargli un incontro che egli era deciso a non cercare.

E il caso lo servì meglio di quello che egli non potesse desiderare.

Caterina aveva detto quel mattino ad Angela:

— Oggi vestirai Andrea per tempo, perchè conto andare a visitare mia zia di Gaillac. È molto tempo che ella non è più venuta qui, e temo non stia bene.

Andrea, bello ed elegante, sedette nella « vittoria » accanto alla madre, tutta fiera di possedere un bimbo così grazioso. Essi uscivano raramente insieme in carrozza, perchè, per solito, la signora di Vireleu faceva le sue visite e le sue passeggiate in legno in compagnia della madre.

A Gaillac trovarono infatti la castellana sofferente e triste. Quel mattino era mancata la lettera quotidiana di Ruggiero, e la madre era inquieta; senza dirlo, ella temeva, quanto l'aveva desiderata, la visita del figlio. Se egli vedeva Caterina a Gaillac, nella dolce famigliarità della casa paterna, tutti gli sforzi tanto coraggiosamente e dolorosamente fatti fino allora diventavano inutili. Eppure nella semplice ipotesi di un arrivo inaspettato, come mai rimandare la giovane donna tanto cortesemente venuta a tenerle compagnia? Come farle indovinare ciò che si temeva ella indovinasse, e farle comprendere che dove poteva esserci Ruggiero meglio era che ella non ci fosse?

Le meditazioni della signora di Gaillac su quel difficile problema la rendevano silenziosa e triste. Caterina si diceva:

— Mia zia si annoia tutta sola in questa casa, e la sua salute e il suo umore ne soffrono. Non so quale idea ha avuto Ruggiero d'andare a stabilirsi per tanto tempo nelle Lande; diceva sempre che non s'intendeva d'affari e che bisognava fidarsi delle persone a cui erano affidati; ora avrà probabilmente trovato che era proprio impossibile sdarsi più a lungo di Rumeau!

Quando la signora di Gaillac aveva veduto giungere Caterina, aveva subito pensato di farla discorrere di letteratura, di musica, di politica, di scienza domestica, ma di non lasciar volgere la conversazione ai fatti e gesta di Ruggiero nelle Lande. « Bisogna fare in modo che ella non possa pensare a lui, » s'era detto la buona donna. Ma Caterina non era da un'ora in compagnia della zia che esclamò:

— Ma che può fare Ruggiero a Bel-Air, zia mia? A quest'ora ha avuto tempo di vendere tutti i pini dell'annata e a riempire tutte le botti di resina!

La signora di Gaillac non potè trattenere un sorriso.

— Ruggiero s'è accorto della giustezza del proverbio: « Chi fa per sè fa per tre » — ella disse. — È stato obbligato di licenziare Rumeau ed ora attende a trovare, aiutato dai cugini di Pecy, una persona più onesta a cui affidare l'amministrazione di quei beni.

Caterina s'era tolto il cappello, aveva svolto un lavoro di ricamo che contava di fare nella giornata e posto accanto

annuali e meglio rispondenti, anche per entità di premi, al fine del miglioramento ippico.

Saranno però escluse dal conseguimento dei premi quelle Società che nei loro programmi stabiliranno che, non presentandosi alla partenza un determinato numero di cavalli, la corsa rimarrà soppressa.

Con data posteriore a quella del decreto 20 Aprile 1882, essendo stato proposto dal disciolto Comitato ippico, ed accettato dal Ministero, di non accordare premi per le corse al galoppo che alle Società riconosciute dal Jockey-Club residente a Roma, ne consegue che la concessione dei premi pel 1883 sarà fatta dopo che i programmi delle Società richiedenti avranno ottenuta l'approvazione del Jockey-Club e che questo ne avrà data partecipazione al Ministero.

Un fulmine incendiario a Ponderano (Biella)

Biella, 4 settembre.

(Lillo) — Sabato sera, durante un temporale, cadeva su questo Comune un fulmine che cagionava un grosso incendio.

È un lungo e stretto isolato di casette, di abitazione verso mezzodì e coloniche a nottè, quello che fu quasi per intiero distrutto dal fuoco divoratore. Il fulmine cadde verso le 9 pom., e il rimbombo fu udito forte anche a Biella; poi serpeggiò lungo i tetti, che in breve arsero tutti. Si ebbe appena il tempo di salvare le bestie, e dalla parte a mezzodì le persone, ma le masserizie e i pochi valori andarono tutti distrutti. Una povera inquilina con cinque bimbi aveva ricevuto il dì prima una sommetta dal marito operaio in Francia; non potè salvarla e rimane oggi là, come istupidita, cogli occhi dilatati, circondata dai bambini. Un'altra delle famiglie che tutto perderono è composta di sette fanciulli. Due o tre di questi contadini avevano cessato l'assicurazione contro gl'incendi solo da due o tre anni.

Gli uomini del paese, quasi tutti muratori, accorsero pronti e volonterosi a circoscrivere e domare l'incendio, che fu ventura non si estendesse ad altri gruppi di case vicine. Quando giunsero i pompieri di Biella, già molto erasi fatto.

Stamane, una volta caddo ferendo al capo un vecchio, il proprietario, unico assicurato, e più leggermente un pompiere. Così, con quello che ebbe un chiodo nel piede, sono due i pompieri feriti, ma non gravemente.

Vedete superstizione! Molte di queste contadine non ripetendo che il fuoco del fulmine non si può spegnere, e che se non era del parroco, venuto a benedire l'incendio, tutto il paese sarebbe stato distrutto. Oh! la bella riconoscenza ai tanti che esposero la vita per domare l'ardente elemento!

Molti altri episodi si odono narrare. Chi aveva appunto esatto la quindicina e non rinscì a salvarla; chi fuggì quasi in camicia; chi appena potè indossare un cencio e vide ardere gli abiti, le vesti di spesa, ecc.

La carità cittadina non mancherà di sollevare alquanto i miseri danneggiati.

Il Congresso astronomico a Kiel.

Il Congresso internazionale di astronomia fu aperto a Kiel il 29 agosto, nell'anfiteatro dell'Università, sotto la presidenza del consigliere privato Auwers.

L'assemblea, assai numerosa, fu salutata, in nome del Governo, dal primo presidente Steinmann.

Il prof. Hansen, rettore dell'Università, ha poi, in nome di questa, dato il benvenuto ai membri del Congresso.

Furono proposte pel prossimo Congresso le città di Bruxelles e di Monaco.

REATI E PENE

Un merlo che si imprigiona da sè.

Si scrive il nostro corrispondente da Alessandria in data 4 settembre:

« Questa è davvero curiosa.

« Ieri l'altro, davanti al nostro Correzionale, comparivano certi signori C. e B., imputati, credo, di truffa. Uno dei giudicabili, e cioè il B., era a piede libero, e più che a se stesso pensando alla sorte che poteva toccare al suo avvocato compagno, andava confortandolo a sperare in una bella e buona assoluzione. E ne era ben valla di strano. Senonchè la tenerella per il compagno lo menò al punto di domandare, ieri mattina, al carabinieri il permesso di far compagnia al suo amico nella camera di custodia, mentre questo attendendo con fiducia indescrivibile il responso del Tribunale.

« I carabinieri, gentilissimi sempre, accordarono l'invocato permesso, e chiusero entrambi in gabbia.

« E qui viene il curioso, perchè dovete sapere che il B. doveva espiare una pena a cui fu, per altro reato, condannato, nè più si ricordava del vecchio conto che doveva aggiustare colla giustizia e per cui da qualche tempo c'era mandato di cattura. Questo sapevano invece i carabinieri; non potevano trovar il modo di far capire con garbo e con cortesia la cosa al B., e costui, vedete fatalità, ha risolto allegramente il problema, supplicando d'essere messo insieme all'amico.

« Inutile quindi il dirvi che, dopo la sentenza del Tribunale che condannava il C. ed il B. ad un anno di carcere, entrambi vennero condotti in prigione. Potete facilmente immaginarvi la stupefazione del povero B. Lui, così furbo, diventare d'un tratto così merlo e proprio merlo di gabbia!

« Un particolare ancora. Al C. il signor B., quand'ora nella camera di custodia in attesa della sentenza, scappò detto: « Stasera pranzeremo insieme all'albergo. « La sua speranza non andò delusa: pranzò coll'amico... ma in che triste luogo e con quanta amaritudine nel cuore! »

In Austria è delitto essere italiani.

Trieste, 3 settembre.

(X.) — I cittadini italiani, malgrado le alleanze, continuano ad essere trattati piuttosto duramente nelle provincie italiane dell'Austria. Eccovi il resoconto di un processo svoltosi — già s'intende — a porte chiuse, ieri mattina, all'I. r. Pretura di Trieste, che servirà ad illustrare quanto ho detto più sopra.

Una giovane donna di buon casato, certa Maria Turchi, nativa di Faiano, provincia di Modena, in attesa di raggiungere il marito, domiciliato in Alessandria (Egitto), si recò nel mese passato a Pirano, dove, per non rimanere sulle spese, ebbe l'infelice idea di recarsi, per pochi giorni, nell'osteria di certo Kropez, uno slavo, dove, in ricambio del vitto e dell'alloggio che riceveva, s'era impegnata di servire gli avventori.

Italiana di nascita, non comprendeva altro idioma. Dopo due giorni che colà si trovava, nel pomeriggio del giorno 5 agosto capitò all'osteria il capo dei gendarmi (corrispondente al maresciallo dei carabinieri), certo Pietro Guerini, e, sebbene a conoscenza della lingua italiana, chiese in tedesco un quartino di vino. La Turchi non lo comprese, l'altro replicò inconfortandosi la domanda, e la Turchi, imbarazzata, si rivolse alla padrona; la quale tradusse bene la domanda, ma vi aggiunse una frase molto insolente all'indirizzo degli italiani e del loro sovrano.

La Turchi, da buona italiana, ora non naturale, ricacciò le insolenze con delle parole molto incisive.

Un'ora dopo l'accaduto, mentre tutti ritenevano chiuso l'incidente, vennero i poliziotti all'osteria per arrestare la povera Turchi. Essa dapprima credeva si trattasse di uno scherzo. Ma non era uno scherzo. La legarono come un volgare malfattore e la trascinarono alle carceri. Il capo gendarme, quello del vino, aveva fatto la spia.

Essa comparve ieri alla Pretura sotto l'imputazione di aver offesa la Maestà Sovrana. Quella povera donna dichiarò al giudice Mrak che, offesa villanamente nella sua qualità d'italiana, non seppe tacere, ma dichiarò altresì formalmente di non aver avuto l'intenzione di offendere la Maestà Sovrana. Disse che il giudice doveva tener anzitutto conto del proprio risentimento d'italiana offesa. La brillante arringa dell'avv. Venezian, che chiedeva un verdetto di assoluzione, a nulla valse. La Turchi venne condannata a due mesi di carcere duro. La povera donna, nell'udire la sentenza, scoppiò in dirotto pianto, in singulti che straziavano l'anima.

E il R. Consolato di Trieste che fa? Che dice?

Leggete in quarta pagina il romanzo:
LA BELLA MARION.

La morte di De Vecchi bey.

Apprendiamo con dispiacere la morte di De Vecchi bey, il quale era assai conosciuto in Torino. Il dottore Enrico De Vecchi, bey, era conosciuto come uno degli italiani maggiormente appassionati per i viaggi.

Fin da trentacinque anni fa egli si recò alle Indie, dove dimorò qualche tempo, soggiornò poi a Londra, in Egitto, in America, in Australia.

Nè i suoi viaggi furono fatti a solo scopo di diletto. Il De Vecchi compì anche missioni importanti: recò il Ministero d'agricoltura in Egitto; stabilì in Oriente la prima Camera di commercio per conto del nostro Governo; fu incaricato di studiare l'emigrazione in America.

Era un veterano del 1848, e con compiacenza rammentava la sua campagna nel battaglione universitario.

Creato bey dal vicerè d'Egitto, decorato di medaglie e di commende, si era ritirato con a vita tranquilla, e la morte lo colse quasi improvvisamente a Sant'Ilario, presso Nervi, il giorno 1° di settembre.

Il De Vecchi lascia una bella sostanza, e fra altre anche una cinquantina di mila ettari di terreno al Gran Chaco (Argentina).

NOTIZIARIO

Italia.

ROMA. — Per l'Esposizione di Melbourne. — È giunto a Roma il signor Barrington, inviato dal Governo inglese per invitare l'Italia a partecipare alla prossima Esposizione internazionale di Melbourne.

MILANO. — (Nostre lett., 5 settembre). — (Corro). — Mollo, molla! è il grido di resistenza alle guardie di pubblica sicurezza ed in generale agli agenti della legge che hanno acciuffato qualcuno.

Ieri sera echeggiò vigoroso e ripetutamente in piazza Castello, presso il Tivoli, ma inutilmente.

Cola, come di consueto, tenevasi campo al giuoco del *gibellin* — ossia *cruz e testa* — grossa la comitiva dei giuocatori, numerosissimi gli spettatori.

Tra gli uni e gli altri molti pregiudicati ed a fianco di questi molte guardie di Questura travestite. Queste intimarono ai giuocatori di smettere, ai pregiudicati di accompagnarsi loro.

S'immagini il lettore che baccano! questo volse in ribellione, ma le guardie trassero in arresto parecchi dei più rottosi.

Molla, molla gridano i degni colleghi ed altri, e col *molla, molla* volano per aria sassi e vituperi ed altri amminicoli che non mancano mai sul lastrico delle vie. Ma le guardie tennero saldo.

E fu buona preda di borsaiuoli, farabutti, malviventi ben conosciuti in Questura.

GENOVA. — (Nostre lettere, 5 settembre.). — **Schiamazzatori notturni.** — Il gusto di rompere i sonni al prossimo è fra noi assai radicato, malgrado che la Questura, d'ordinario sorda, ogni tanto mostri d'aver orecchie e applichi contravvenzioni senza misericordia. Stanotte, alle 2, una comitiva sbraitava stornelli in salita Granarolo. D'improvviso parte una fucilata da una villa latitante: uno dei canteri, tal Boitano, riceve la scarica di pallini nel fianco destro, un compagno è pure leggermente ferito. Il mezzo è efficace, forse un po' troppo energico. Un altro disturbatore notturno, in via Foce, fu preso a sassate, e ne riportò quattro ferite al capo; infine, un giovane calzolaio, certo Carbone, dopo aver schiammazzato fino alle 3 ant. in una casa... ospitale, si abbarufiò, in salita Canneti, coi compagni, e ne ebbe una buona coltellata al braccio sinistro. Piazza dell'Ospedale è tutta la notte un inferno di grida e di clamori. Possibile che non si senta un po' di pietà pei poveri infermi? Se i carabinieri e le guardie si incaricassero di ispirarla!

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 4 settembre). — **Solennità operaia.** — Quest'oggi la Società operaia del sobborgo del Cristo inaugurò la sua bandiera, festeggiando il decimo anno di sua fondazione.

Alla inaugurazione del vessillo sociale intervennero l'on. Oddone, l'ing. Loale, ed altri ragguardevoli cittadini, moltissimi Sodalizi, i rappresentanti della Stampa, ecc., ecc. Era padrino della bandiera l'on. Oddone, il quale pronunciò un applaudito discorso d'occasione; madrina, la gentile e simpatica signora Robotti.

Il sindaco, che non aveva potuto intervenire, era rappresentato dall'on. Oddone.

L'inaugurazione della bandiera, il pranzo, squisitissimo, servito dal bravo esercente Caselli, tutto riuscì benissimo. Molti discorsi e molto applauditi. Vanno segnalati quelli dell'ing. Loale, consigliere provinciale, dell'avv. Frannini, del presidente della Società festante, del geometra Ravazza-Morelli, del signor Giovanni Orta, ecc.

Manca scrive, nel vicino sobborgo si balla. Manco a dirlo, il ballo è dovuto all'iniziativa della Società festante, ed il provento netto andrà a beneficio dell'Asilo infantile che fra poco sorgerà nel sobborgo. Vivano i nostri bravi operai!

— **Consiglio provinciale.** — Domani avrà luogo la seconda adunanza ordinaria del Consiglio provinciale. Fra i vari oggetti che sono all'ordine del giorno note: Instanza al Governo per sollecitare l'incominciamento dei lavori relativi alla costruzione del ponte sull'Orba, e alle altre opere contemplate nella legge 25 luglio 1881, ancora da intraprendersi.

— **La disperazione arma il braccio d'una donna.** — Venerdì certa Carrera Angela, buona donna, ma vittima, a quanto dicesi, dei continui maltrattamenti del marito, stanca di soffrire e vinta dalla disperazione, esplodeva un colpo di rivoltella contro il marito stesso. Per buona ventura il colpo andò fallito. Però la Carrera venne arrestata.

BIELLA. — (Nostre lett., 3 settembre). — (Lillo) — **La Municipia.** — Incominciarono ieri le tornate autunnali coi nuovi eletti e si diede battaglia campale per l'elezione della Giunta. Il sindaco dimissionario coi membri della Giunta precedente, eccetto il non più rieletto consigliere, che fu surrogato dall'avv. cav. L. Bracco, ottenne vittoria con 16 e 12 voti cadauno; il partito contrario concentrò 13 voti sopra ciascuno dei suoi candidati.

L'unico consigliere non intervenuto appoggia il partito vittorioso. La maggioranza, come si vede, è di pochissimi voti, ma sufficiente per poter sperare che le dimissioni del sindaco vengano ritirate.

SALUZZO. — **Festa agraria.** — In seguito a deliberazione dell'assemblea generale di questo Comizio agrario, giovedì, 6 settembre, si celebrerà nel Comune di Costigliole-Saluzzo la consueta festa agraria, la quale avrà per obbiettivo di promuovere e promuovere i progressi nell'industria dei vini bianchi.

Ecco il programma della festa:

Ore 10,30 ant. — Conferenza pubblica sulla fabbricazione dei vini bianchi secchi e spumanti, tenuta dal chiarissimo enologo signor cav. dott. Sebastiano Lissone.

Solenne distribuzione dei *Premi di virtù* ai più onesti ed abili coloni del mandamento e del premio speciale (Medaglia e L. 100) dal lascito Sogno Marco Anselmo al migliore produttore di vini bianchi mousati di Costigliole-Saluzzo.

Ore 12 merid. — Pranzo sociale agrario (quota L. 5).

Ore 3,55 pom. — Partenza in tramvia per la borgata Carotto onde visitarvi alcuni vigneti di moscato bianco.

Ore 7 pom. — Ritorno e chiusura della festa.

VARZO (Lago Maggiore). — Un legato di centomila lire. — Parecchi anni fa il signor Pietro Bono, industriale, erigeva a proprie spese un ospedale in questo suo paese natìo. Morto, pochi giorni sono, a Parigi, pel mantenimento del pio Istituto dispose il cospicuo legato di centomila franchi.

SUNA (l'altezza). — (Nostre lett., 4 settembre). — **Per un testamento.** — Moriva il 30 scorso mese l'ingegnere comm. Antonio Rossi, pio e benefico signore, che lasciava un patrimonio di poco meno di un milione. Il canonico cav. Muzio, amico del defunto, presentava nello stesso giorno al notaio Vogini di Pallanza il testamento del comm. Rossi, dove si lasciava erede il Municipio e i pii istituti di Suna. Ma nella sera istessa, allo stesso notaio, l'avv. E. Croppi consegnava un altro testamento, dove i suoi figli erano i fortunati eredi, e verso le 11 di notte, con un fabbro e un falegname, si recava nella casa del morto a scassinare i mobili e depredare quanto vi trovò.

Il paese è indignatissimo, e assai viva è la voce che il testamento sia falsificato.

Le autorità, informate, si posero alla ricerca dell'avvocato, ma egli col grazioso è sparito!

PINEROLO. — La festa del Comizio Agrario. — I soci del Comizio Agrario si riuniranno il giorno 12 settembre in Villafranca Piemonte, in seguito a cortese invito di quel Municipio, per celebrare la annuale festa agraria.

OULX. — Un forte riparato verso la Società Agricola. — Il giorno 8 dello scorso agosto, parlando della solennità celebratasi ad Exilles per la lapide a Cavour, si dimenticò di citare fra le Società intervenute quella Agricola operaia di Oulx, intervenuta con bandiera.

Si ripara ora, benchè tardi, all'involontaria dimenticanza.

Estero.

LONDRA. — Pauperismo. — Nell'ultimo censimento del pauperismo fattosi non ha guari in Londra ebbesi a constatare che in detta città esistevano 183,709 persone ridotte di elemosina. Di queste ben 93,541 ricevevano soccorsi nella loro abitazione, e 40,168 erano ricoverate in Ospizi di carità, od in case di lavoro dette *workhouse*.

Confrontate queste cifre con quelle dell'anno precedente, risultò un aumento di 1750 poveri.

In un sol giorno si contarono nelle numerosissime vie di Londra 318 vagabondi, così divisi: 592 uomini, 193 donne e 37 fanciulli al disotto di 11 anni.

POSEN. — Vittime della trichina. — Per motivi d'economia, le autorità germaniche avevano fatto venire da Amburgo una grande quantità di carne di porco per vettovagliarne la guarnigione di Posen, nella Polonia prussiana. Nello stesso giorno si spedirono da Amburgo a Francoforte e Strasburgo altre quantità di carne suina. Una gran parte di queste vivande era disgraziatamente affetta da trichina. Settantasette soldati appartenenti al 7° reggimento, di guarnigione a Posen, caddero gravemente ammalati della suddetta malattia.

Le autorità tedesche presero misure un po' tardive per distruggere una piccola parte delle vivande infette.

TOLOSA. — I velocipedisti mobilizzati. — Fra l'immenso numero di soldati che si concentrò in questi giorni nella capitale dell'Alta Linguadoca, la gente osserva con speciale interesse i velocipedisti mobilizzati, i quali percorrono la città, vestiti col *dolman* ed il *kepi* dei soldati d'artiglieria francese, i calzoni di tela, ed una valigietta di cuoio in bandoliera.

PARIGI. — Alle prese con un leone. — A Parigi, due giorni sono, nella piazza Italie, dove è insediato il serraglio Pezon, avvenne un fatto che poteva avere terribili conseguenze.

Gli inservienti del serraglio, dopo aver pulito la gabbia centrale, vi fecero entrare i quattro leoni che di solito vi stanno, senza ricordarsi che era aperto lo sportello della gabbia dal lato del pubblico.

Un leone, il più fiero, Fernando, visto lo sportello aperto, balzò nella specie di platea e s'accinse a uscire dal serraglio mentre gli inservienti scappavano da tutte le parti.

Il domatore Pezon però non s'intimorì e affrontò il leone, deciso anche ad impegnare una lotta corpo a corpo, piuttosto che lasciarlo uscire dal serraglio.

Il leone alla vista del domatore retrocedette e balzò in una specie di riparto destinato a scuderia, dove vi erano due bellissimi cavallini. Mentre il leone stava scannando uno di quelle bestiole, fu raggiunto dal Pezon che aveva avuto campo di munirsi di una grossa spranga di ferro. Con questa diede replicati colpi sulla testa del leone, obbligandolo a lasciare la preda ed a ritornare nella sua gabbia.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 6 settembre.

✱ **Teatro Balbo.** — Dopo tre rappresentazioni della *Corte d'amore*, del Palmieri, stassera verrà riprodotta la nota operetta del cav. Ovidi: *La Befana*.

✱ **Arena Torinese.** — Stassera avrà luogo la beneficiata della brava attrice sig.ª Amalia Borisi colle seguenti produzioni:

Il benissimo della nonna, di Bayard.
Il falconiere di Pietra Ardena, di Leopoldo Marenco.

✱ **Teatri di Alessandria.** — In data di corrente ci informa il nostro *Calcabrina*:

« Finalmente abbiamo almeno un teatro aperto. Ieri sera (5) al Politeama la brava Compagnia drammatica Borelli-Mugnaini diede la sua prima rappresentazione coll'*Odette* di Sardou. Il pubblico, abbastanza numeroso, fece lieta ed questa accoglienza agli artisti, che del resto sono già ben conosciuti dagli Alessandrini, che l'anno scorso furono loro larghi di molti e meritati applausi. «

✱ **Caffè-giardino Romano.** — È annunciata per questa sera la prima rappresentazione della graziosa ed applaudita operetta del Lecocq: *Il Ducato*, sotto la direzione del bravo maestro Biasoni. Il vestiario venne appositamente confezionato a cura del proprietario. Si assicura poi che la messa in scena, a cui ha lavorato colla solita perizia lo scenografo Boalo, è delle più eleganti.

✱ **Il maestro G. B. Beretta.** — Giorni sono vennero trasportati a Verona gli avanzi mortali di G. B. Beretta, distinto maestro di musica, veronese, morto a Milano il 27 aprile 1876. A Verona giungevano gli avanzi del povero maestro — che fu anche direttore del Liceo musicale di Bologna — vennero salutati da un bel discorso del chiarissimo musicista cav. Alessandro Sala.

G. B. Beretta scrisse una quantità di musica. La maggior parte andò perduta in una deplorevole occasione. Egli mandò — molti anni fa — una cassa piena di suoi manoscritti a Verona. La cassa, per una serie di equivoci, non fu mai ritirata. Passato il tempo prescritto, tutta quella carta fu venduta all'asta: pochissima se ne potè poi ricuperare, fra cui un *Oratorio* ed un *Inno di Pentecoste*, che sono molto pregiati. Andò invece perduta una *Messa funebre* che egli aveva scritto per i propri funerali.

✱ **Per la sicurezza dei teatri.** — Il Consiglio municipale di Parigi ha deliberato di negare l'apertura a tutti quei teatri e *café-concerts* che entro tre mesi dalla data della deliberazione non avessero sostituita l'illuminazione elettrica a quella a gas. Alla *Comedie* si spenderà circa mezzo milione per altri lavori di precauzione. In tutti gli altri teatri parigini si lavora a tutt'uomo per mettorli in migliori condizioni.

I giornali di Padova pubblicano le disposizioni prefettizie per tutti i teatri della provincia.

A Genova furono ordinati lavori per il Carlo Felice ed il Paganini, e si ordinò la chiusura dell'Apollo e del Nazionale.

Il prefetto di Firenze ordinò che entro un anno tutti i teatri siano illuminati a luce elettrica.

Anche al Brunetti di Bologna si stanno attuando dei provvedimenti precauzionali.

✱ **Un'operetta di Lecocq.** — Al teatro dei *Menus-Plaisirs* ebbe, venerdì scorso, grande successo *La petite mariée*, di Carlo Lecocq, che non era più stata rappresentata a Parigi da ben dodici anni. Tutti i critici d'arte concordano nel designare quest'operetta come la più bella e popolare del Lecocq, dopo *La fille de madame Angot*.

La Compagnia Scalvini, che agì recentemente al nostro teatro Alfieri, ce ne aveva promessa una riproduzione col titolo di *Sposina*, ma poi non se ne fece nulla. Speriamo che un'altra Compagnia d'operette si faccia presto gustare questo lavoro del simpatico successore d'Offenbach.

✱ ***La questione ippica in Italia.*** — A proposito della nuova legge sull'ampliamento del servizio ippico nazionale, il signor F. Garbini ha pubblicato, a commento di essa, un volume in cui questa importante materia è largamente e diligentemente studiata.

Siccome la misura dei benefizi della nuova legge dipende in gran parte dai criteri che ne regoleranno l'attuazione, così questo studio, appoggiato com'è a fatti ed a prove, contribuirà, crediamo, a chiamare una maggiore attenzione degli allevatori, degli amatori, di quanti, insomma, si preoccupano degl'interessi ippici del paese.

« La questione equina — come diceva l'on. D'Arco nella sua relazione — è divenuta in tutta Europa questione di difesa nazionale. »

Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, Lire 4.

✱ **Stucchi ed affreschi nel castello del Valentino.** È uscita la seconda cartella di questa bellissima ed interessante pubblicazione edita dallo stabilimento Chervet. Il testo, compilato dall'ingegnere Brayda, che dovette far parte di questo fascicolo, è stato rimandato al terzo ed ultimo, che vedrà la luce quanto prima. Ci riserviamo di parlarne diffusamente ad opera compiuta; intanto raccomandiamo vivamente agli intelligenti amatori d'arte la magnifica raccolta. G. L.

✱ **Biblioteca popolare piemontese.** — Dal 1° settembre ha cominciato la pubblicazione questa Biblioteca popolare piemontese, la quale si propone di divulgare novelle, poesie, racconti appositamente scritti dai più accreditati cultori della letteratura dialettale.

Il primo volume uscito (32 pagine per 10 centesimi con copertina a due colori) contiene: *L'amour d'un barabin*, di Luigi Pietracqua.

CRONACA

Martedì, 6 settembre.

La Mostra dei pompieri a Torino.

La Mostra dei pompieri, se dal lato tecnico è riuscita soddisfacentissima, dal lato finanziario si mantiene in un crescendo superiore ad ogni aspettativa.

Domenica l'Esposizione fu visitata da circa 2000 persone, delle quali oltre 2000 a pagamento; peccato però che di sera la pioggia abbia limitato il concorso.

Il Municipio di Torino non è al lato finanziario che bada in questa circostanza, ma bensì ai vantaggi morali e materiali che saranno la logica conseguenza dell'indetta Mostra.

Ieri l'altro e ieri abbiamo ospiti fra noi le squadre di pompieri di Novara, Genova e Spezia, quest'ultimi condotti da un ufficiale di marina; e pur giunto il comandante dei pompieri di Budapest; si attende l'arrivo di quello di Oporto (Portogallo).

Intanto da molti Comuni delle provincie piemontesi sono segnalate partenze d'altre squadre di pompieri.

Ma non solo i pompieri quelli che qui convengono, ma anche i Collegi militari; ieri, ad esempio, alle 3, la Mostra venne visitata dagli allievi del Collegio militare di Milano.

✱ **Uso municipali torinesi.** — *Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in adunanza 1° settembre* 1887.

Ebbe comunicazione della cortesissima accoglienza fatta ai rappresentanti della Giunta da S. M. il Re, il quale espresse i più vivi sensi di affetto e di interesse per la città di Torino.

Lieta dell'ottimo ordinamento dell'Esposizione di macchine ed attrezzi per l'estinzione degli incendi, mandò esprimere al benemerito Comitato direttivo i suoi ringraziamenti.

Grati il dono dal Collegio degli architetti di Torino a questo Municipio di varie copie del Catalogo illustrato del Museo regionale d'architettura.

Prese atto degli accordi seguiti con diversi proprietari di case per la via diagonale tra la piazza S. Giovanni e la via Milano.

Viste le risultanze delle trattative intese coi proprietari di terreni sui quali cade il protendimento del corso Vittorio Emanuele II oltre il Po, le mandò rassegnare con voto favorevole al Consiglio comunale per la sua approvazione.

Ammise in massima il progetto di Politeama da costruirsi sul giardino della Cittadella, salvo a stabilire le relative condizioni da rassegnarsi poi al Consiglio comunale.

Accordò la somma di L. 825 per la provvista di stromenti occorrenti a cinque nuove stazioni meteorologiche che la Società italiana di meteorologia intende d'impiantare a Torino in aggiunta alle altre cinque già esistenti.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a sostenere due giudizi ed a costituirsi Parte civile in un procedimento contravvenzionale.

Allo scopo di meglio assicurare per parte dei cocchieri delle tramvie ed *omnibus* la necessaria attitudine al servizio, stabilì speciali norme pel rilascio del relativo permesso d'esercizio.

Trattò inoltre di 20 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

✱ **Incuse alessandrine.** — Ci scrivono da Alessandria:

« Ieri si celebrò il matrimonio della nostra gentile concittadina damigella Emma Colotti col distinto prof. Costanzo Rinando. Oltre ad altri notevoli personaggi, assisterano, come testimoni, alla solenne cerimonia, il comm. A. Calvi, assessore municipale, e il prof. cav. Ferrari, bibliotecario.

✱ **L'acqua potabile.** — Da un comunicato dell'ufficio municipale d'igiene togliamo:

« Dall'esame dell'acqua della condotta eseguitosi nei giorni 6, 18 e 29 agosto è risultato che essa si mantiene pura e salubre. »

✱ **Il mese di settembre.** — Diamo, per chi ci crede, le solite predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese di settembre.

Periodo abbastanza bello al principio che comincerà il 2 e finirà il 10.

Brezze terrestri sulle coste del Mediterraneo; forti all'est del golfo di Lione e nel golfo di Genova verso il 7. Venti al nord dell'Adriatico.

Mare mosso nella Manica e sul litorale dell'Oceano, specialmente dall'8 al 9. Forti ragiade. Bel tempo in tutte le regioni meridionali.

Bel periodo al principio, cattivo verso la fine, all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 10 e finirà il 17. Serate freschissime. Bruschi cangiamenti di temperatura nelle regioni delle Alpi e al nord dell'Italia. Piogge intermittenti in Germania e nella valle del Danubio. Venti variabili specialmente dall'11 al 13, e il 16 sull'Oceano.

Venti forti sul Mediterraneo, l'Adriatico e l'Arcipelago dal 15 al 16. Burrasche sul Mar Nero e il Mare d'Azof.

Periodo ventoso, piovoso e d'una certa gravità per la marina alla nuova luna, che comincierà il 17 e finirà il 24.

Tempeste possibili al largo e sulle coste dell'Atlantico, durante il corso di questo periodo eccessivamente variabile.

L'equinozio d'autunno avrà luogo il 23, alle ore 9 e 3 minuti del mattino. Tempo cattivo all'ovest del Mediterraneo, specialmente nel golfo di Lione e sulle coste della Catalogna. Adriatico agitato. Nevicate sulle alte sommità dell'Europa centrale in Isvizzera, nell'Alta Savoia e in Germania. Repentino variazioni di temperatura in Italia e in Francia. Navigazione penosa.

Temperatura assai variabile al primo quarto di luna, che comincierà il 24 e finirà il 2 ottobre. Indi mare di belle giornate, propizia alla vendemmia.

Frequenti venti del nord e del nord-est, durante questo periodo, sul Mediterraneo occidentale. Oceano agitatissimo al largo dal 26 al 27.

In totale: mese bello nella prima quindicina, cattivo dal 17 al 24, variabile dal 24 al 30.

Vendemmie facili quasi dappertutto.

✱ **Ospedale Maria Vittoria.** — Via Cibrario, Borgo S. Donato, Torino. — Dalle ore 9 alle 10 antimeridiane di tutti i giorni consulti gratuiti per le malattie speciali delle donne e dei bambini.

✱ **Un gara di... errori.** — Ieri nel dare il resoconto della gara musicale a Chieri si incorse involontariamente in alcuni errori. Nell'enumerare le categorie di concorso si scrisse prima la terza, poi la seconda, poi di nuovo la terza categoria, mentre quest'ultima doveva essere la prima. Così questa prima categoria va rettificata così:

Prima categoria.

Primo premio La Norella di Torino — Secondo premio Filarmonica Po e Borgo Po di Torino — Terzo premio Bra — Menzione onorevole alla Banda Minocchio di Santena.

In fine poi al resoconto, in causa di una trasposizione di linee negli ultimi periodi ne venne una abborracciatura grottesca: ripetiamo quindi quei periodi pel miglior senso di quanto si era scritto.

Eccoli:

« Diamo a titolo d'onore i nomi dei componenti la Commissione della festa:

« Presidente Chiesa Francesco; Ballino Lodovico; Salvagny, avvocato; Schira Daniele; Fasano Francesco; Derrani Alessandro; Fea Emanuele; Molino; Baldi; Clapier Giuseppe; Plovano Annibale; Gallina Giuseppe; Varetti; Sacerdote avvocato Ballila.

« Un elogio va pure fatto al maestro Langmann, che compose i pezzi d'obbligo per la gara.

« Ed ora un consiglio alle Società filarmoniche. Procurino, in altra occasione, di eseguire pezzi a scelta di minore importanza, i quali si adattino meglio ai mezzi dei singoli individui. »

✱ **Risse su tutta la linea.** — Nella borgata Maddalene s'impegnò una fiera rissa fra parecchi giovinastri. Venuto in campo il coltello, (qualcuno della comitiva era munito anche di sassi), vi furono parecchi feriti, fra i quali i nominati Fontana, detto il *Figlio del pescatore*, Bertino Enrico, Riva Pietro e Gili Filippo. Andarono tutti a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni.

La Questura appena informata del fatto si pose alla ricerca dei feritori.

— Nella *Bottiglieria Subalpina*, posta in via Monchalieri, n. 5, un tal Mazzone Alfredo, d'anni 28, falegname, venne a diverbio con altri operai col quali era andato a bere.

Ad un certo punto il Mazzone prese un bicchiere e lo tirò con forza contro uno dei suoi avversari, ma invece di colpire colui al quale era diretto, colpì al capo certa Pizzorno Teresa vedova Migliasso, che in quel mentre passava nella via, producendole una ferita lacero-contusa alla fronte.

Un tale pensò l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in dodici giorni.

Il Mazzone venne poco dopo arrestato dalle guardie di P. S., che hanno sede nella stessa casa.

— Due guardie urbane incontrarono nella piazza San Martino certo Bravo Lorenzo, d'anni 51, meccanico, il quale grondava sangue da alcune ferite che aveva al capo.

Interrogato, disse che nella via Duchessa Jolanda era stato fermato e bastonato da quattro sconosciuti e ridotto in quello stato.

Le guardie lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Si dice che il Bravo fosse alquanto alterato dal vino.

✱ **Amore contrastato.** — Ieri, verso le 5 pom., il signor R. Stefano, d'anni 24, studente, tentò suicidarsi bevendo una pozione di solfato di rame nella sua abitazione, in via Santa Chiara, n. 15. Una guardia urbana, in seguito ad invito del dott. Vergnano, fece trasportare l'infelice all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato. I medici non disperano di salvarlo. Pare si tratti d'un amore contrastato.

Ieri mattina alle 9 1/2, moriva in Torino il commendatore

Giuseppe A. Babando

già capo-divisione al Ministero della guerra, ora pensionato in seguito a lunga ed onorata carriera.

Il comm. Babando apparteneva infatti a quella eletta schiera, oramai troppo diradata, di antichi funzionari piemontesi ai quali l'Italia, rinata ad unità, va debitrice delle sue buone e salde ed oneste tradizioni amministrative.

Era stato collocato a riposo dietro sua domanda, ma il desiderio di lui rimase sempre vivo presso colleghi e superiori, e le maggiori delicate e gelose a più riprese affidategli durante la sua lunga carriera, fanno fede della stima che aveva saputo conquistare.

Una malattia fulminante ed inesorabile lo colse a Torino mentre colla famiglia si dirigeva a San Giorgio Canavese, dove era nato e dove soleva passare lautamente colla moglie e coi figli.

Con lui si estingue una prole ed una famiglia il rammarico vivissimo di quanti hanno potuto apprezzare le alte doti dell'estinto compari il dolore della sconsolata famiglia.

L'altra notte, alle ore 2 1/2 ant., cessava di vivere nella nostra città la signora

Margherita Chiesa Masera

d'anni 87, moglie al noto industriale Giuseppe Chiesa, madre del deputato Michele Chiesa del Collegio di Novara II, del consigliere municipale Felice Chiesa e degli industriali Giovanni ed Innocenzo.

La signora Chiesa era modello di donna e di madre venerata dai figli, buona e benefica.

Aveva cresciuti i figli con interezza antica e aveva saputo instillare in loro una indomita volontà di lavorare. Così li seppe crescere distinti industriali che fanno onore alla patria nostra.

Le nostre vivissime condoglianze all'afflitta famiglia.

La sepolturà avrà luogo oggi alle ore 5 precise, partendo da via Davide Bertolotti, n. 7.

SPETTACOLI — Martedì, 6 settembre.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Il telefono. Un duo di matti sul mar Pacifico. La cloche du nonce — I saltatori.*
BALBO, ore 8 1/2. — *La Befana*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2. — *Il benissimo della nonna*, commedia. — *Il falconiere di Pietra Ardena*, dramma. — Serata dell'attrice A. Borisi.

STATO CIVILE. — 5 settembre.

NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 13.

MATRIMONI. — Bovio Francesco con Bertea Clotilde — Carena Paolo con Piccat Carolina — Conterno Enrico con Basilea Paolina — Chiaffrino Luigi con Peretti Margherita — Marietto Francesco con Bruno Emilia.

MORTI. — Boulno Amed., d'anni 60, di Biella, para. Cerano Teresa n. Gallarino, id. 56, di Torino, sellaia. Ottino Lodovica n. Bonetto, id. 82, di Torino, agiata. Babando Antonio, id. 71, di Roma, agiato. Chiesa Margherita n. Masera, id. 87, di Chieri, ag. Basselino

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (49)

LA

BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

XVII. — Il supplizio di un traditore e la confessione di un vile.

(Seguito)

— .... veniva da Orléans, — continuò Pomassier, — e portava legnami secchi.

— A che scopo tutti quei particolari? — fece Gian Miseria. — Che cosa vuol concludere?

— Questo. Poichè il duca della Tremblade è un trafficante di primo ordine, poichè accumula nei vasti magazzini del suo palazzo ogni genere di mercanzia, poichè erano giunte due carrette ed erano successivamente entrate nel cortile del palazzo, non v'era ragione perchè non ve ne giungesse e non ve ne entrasse una terza. Ebbene, ho aspettato quella terza carretta.

— Ebbene? — interrogò avidamente Gian Miseria, che cominciava ad intravvedere l'idea di Pomassier nascosta dietro a tutte quelle spiegazioni, del resto indispensabili.

— Ebbene, a duecento passi di qui ho fatto delicatamente arrestare quel carro, dopo aver messo il carrettiere in condizione di non poter opporre nessuna resistenza a quel mio capriccio. Egli è là, seduto presso al rigagnolo, in mezzo ai miei compagni. Credo gli abbiano messo il bavaglio, perchè voleva gridare un po' forte. Tuttavia ha avuto il tempo di dirmi che si chiama Jacques Soubigou, che arriva da Dieppe e che il suo carro è pieno di pesce affumicato.

— Bene, Pomassier, — fece Gian Miseria; — comprendo il tuo disegno e lo approvo. Hai fatto bene. La tua condotta di stasera compensa un poco le malefatte dei giorni scorsi. Ma non perdiamo un minuto. All'opera!

Si diressero rapidamente verso il carro del disgraziato Jacques Soubigou. Mentre Pomassier prendeva in imprestito dal carrettiere bretone la giacca di lana scura, la blouse in tela, la frusta e il cappellone, Gian Miseria dava ordine di scaricare qualche barile di pesce, avendo cura di lasciare intatto il carico sul davanti del carro.

Ciò fatto, e Pomassier vestito del costume del carrettiere, il capo dei contrabbandieri ordinò a sei uomini di salire sul carro e di tenersi ben nascosti fra i barili.

— Non una parola, non un movimento prima del segnale di Pomassier, — egli raccomandò loro.

Quando tutto fu pronto:

— Via, — disse Gian Miseria al suo luogotenente.

Pomassier fece schioccar la frusta e il veicolo si mise in movimento.

Alla meglio, il carrettiere improvvisato condusse il carro davanti alla porta del palazzo della Tremblade. Con voce rauca e bestemmiando in nome di Sant'Anna, fece fermare i cavalli. Poi, strisciando i piedi e facendo scricchiolare i chiodi delle scarpe sul selciato, andò a sollevare il martello della porta e lo lasciò ricadere sul chiodo foderato di panno.

Quasi immediatamente lo sportellino s'aprì e dallo stretto spiraglio passò prima un raggio di luce, quindi s'intese una voce aggrottata un po' tremante.

— Chi siete? — domandò la voce.

Pomassier gettò un rapido sguardo attraverso allo spiraglio.

— Perdio! — egli disse fra sè, — non mi sarei proprio ingannato; è l'ebreo Manassè in persona. Jacques Soubigou, — rispose ad alta voce.

— Donde venite? — domandò ancora la voce interna.

— Da Dieppe.

— Che cosa contiene il vostro carro?

— Cinquanta barili di acciughe. Per Sant'Anna, nostra patrona si può giurare che non ne manca uno!...

E Pomassier credette dovere — nell'interesse della parte che rappresentava — ridere sciocamente.

— Bene, bene, — borbottò Manassè, — vedremo.

E dirigendo la luce della lanterna sul carro fermo a qualche passo dalla porta, lo esaminò attentamente per vedere se non presentava nulla di sospetto. Ma i cavalli avevano tutta l'aria di buoni e onesti cavalli che, affranti dalla lunga marcia, aspettano colla testa bassa e colla più filosofica rassegnazione di essere staccati e lasciati riposare. Il carro non presentava neppure nulla di anormale: le ruote inzaccherate di fango dimostravano eloquentemente il loro passaggio sulle strade mal tenute, e la triplice fila di barili posti sul davanti provavano la verità assoluta delle dichiarazioni del carrettiere Pomassier-Soubigou.

Completamente rassicurato, l'ebreo abbassò la lanterna.

— Entrate presto, — egli disse. — Apro la porta.

S'intese lo scricchiolio dei catenacci e il rumore delle serrature che egli apriva; poi i due battenti della pesante porta si separarono lentamente e il carro entrò con rumor sordo sotto alla volta del palazzo della Tremblade.

L'ebreo, sempre munito della sua lanterna, stava addossato al muro, pronto a respingere i battenti della porta non appena il carro fosse entrato del tutto.

Pomassier, che, naturalmente, stava a sinistra del carro, dovette passare presso all'ebreo.

Abbandonò la briglia del cavallo che conduceva, saltò alla gola dell'ebreo e gliela strinse colla mano sinistra; colla destra faceva luccicare, a due dita dal viso del disgraziato, la lama di un pugnale.

— Se dai un grido, sei morto! — gli diceva nello stesso tempo.

— Dio d'Israele! — singhiozzò l'ebreo con voce morente.

Sarebbe caduto al suolo se Pomassier non lo avesse tenuto in piedi reggendolo col braccio, ma fu colto da tremito convulso, e il mazzo di chiavi che teneva in mano gli cadde a terra.

— A me, amici! — fece Pomassier.

In un istante i sei contrabbandieri che erano nascosti dietro ai barili furono presso Pomassier, pronti ad aiutarlo.

Il disgraziato ebreo, fuori di sè dallo spavento, si abbandonava più inerte di un cadavere. I contrabbandieri lo legarono e gli turarono la bocca con un bavaglio.

Rapidamente e silenziosamente tutta la banda dei contrabbandieri entrò sotto alla volta che comunicava col cortile interno del palazzo. Gian Miseria aveva dato ai capi delle compagnie istruzioni precise; essi dovevano, seguiti dai loro uomini, percorrere rapidamente tutte le diverse parti della vecchia dimora principesca e arrestare tutti i servi del duca. Il duca stesso doveva essere guardato dai contrabbandieri finchè non giungesse il capo supremo, che voleva avere un colloquio con quel nobile signore.

Gli ordini furono puntualmente eseguiti.

I contrabbandieri invasero la corte interna e si precipitarono negli appartamenti.

La pesante porta d'entrata venne richiusa dietro quella valanga umana.

Attorno all'ebreo Manassè legato e imbavagliato, era rimasto un buon numero di contrabbandieri e il capo in persona, il quale, mascherato e irriconoscibile, come al solito, dava brevemente e imperiosamente gli ultimi ordini

— Dieci uomini resteranno qui per sorvegliare la strada, — egli disse. — Al primo allarme uno di loro correrà ad avvisarmi. Vegliate bene; come hanno tentato ieri, le guardie di finanza potrebbero sorprenderci anche oggi. Andate. In quanto a voi, — egli continuò quando i dieci uomini designati furono al loro posto, — prendete quel miserabile ebreo e portatelo laggiù in mezzo al cortile, perchè tutti i compagni possano assistere alla sua condanna e all'esecuzione del supplizio che gli verrà destinato.

Due contrabbandieri giovani e robusti presero il corpo inerte dell'infelice ebreo, l'uno per la testa, l'altro pei piedi, e lo trasportarono al luogo indicato da Gian Miseria, cioè nel mezzo del cortile.

In quel momento Bel-Ebat, che abbiamo già avuto occasione di presentare ai lettori, accorse a dire al comandante:

— I vostri ordini sono eseguiti. Il palazzo è stato visitato da cima a fondo. Abbiamo legato cinque o sei servi e tre contadini, i soli esseri umani che abbiamo trovato in questa casa singolare, che rassomiglia più ad un magazzino che ad un palazzo.

— E il duca? — domandò Gian Miseria.

Proprietà letteraria (*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Z. K. P.

Chiunque avesse scritto alle iniziali sopra indicate è pregato di ripetere la sua offerta, inviandola all'indirizzo **Z. K. P.**, via Montevecchio, 21.

CERCASI

GIOVANE di bella presenza, dai 23 ai 28 anni, avente una bella calligrafia, pratico della piazza di Torino, che conosca un poco il francese, munito di buoni certificati e referenze, troverebbe occupazione stabile e d'avvenire in Ditta Casa di Torino. — Inviare offerte con nome, indirizzo e copia dei documenti al sig. Z. K. P., via Monvecchio, 21, Torino. C 3585

Cercasi

anche **subito** commesso droghiere, abile a disimpegnarsi in un buon assortimento. Referenze inappuntabili. Stipendio a convenirsi. Scriv. a H. 300, fermo in Posta. C 3573

Cameriera

d'anni 25, abile nella stiratura e pettinatura, cerca pronto collocamento in Torino presso distinta signora sola o piccola famiglia. Dirigersi in via Mazzini, n. 44, alla portineria. C 3590

Incanto mobili

ed oggetti uso famiglia

via Santa Teresa, 12, piano 2°.

A richiesta dei nob. conti De Sergia, il perito sottoscritto, **mercoledì 7** corr. e succ., procederà a vendita pubblica di tutti i mobili, fra i quali: *Ricca cassa di sacramento, stanza da letto in noce d'India e Pisa, sala da pranzo sciallerata, letti, canapè, armoir, specchi, quadri*, ecc., il tutto tel esistente e proveniente dall'eredità dall'ass paterno

3579 A. CLPER, *perito est.*

Mobili in vendita.

Mercoledì 7 corr. e successivi, dalle 10 antim., *stanza Mercato*, **si venderanno** per contanti tutti i mobili arredanti un alloggio in **via Roma, n. 27, piano 2°.** 3583

Deposito mobili

in legno, ferro vuoto e lamiera. Stoffe lana, e crine. — Ingrosso e dettaglio. — Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica. 922

Via Mazzini, n. 27, nel cortile, Torino. - Prezzi fissi.

Successione Gius. Boggeri. *Perito e R. Liquid.*

Vendita a trattativa privata, giudizialmente autorizzata, di *mobiliari e dipinti ad olio d'autori, vasi del Giappone* ed *altri oggetti d'arte antica e moderna*, non che dei mobili caduti nella successione suddetta. — Piazza Savoia, 6, per 3 dalle 9 alle 11 e dalle 2 alle 6 pom. C 3599

Case da vendere da 25 a 500 mila. **Ville, poderi, casine e terreni** fabbr. - Dal rag. G. A. Polati, via P° Tommaso, 12. 3270

OSPEDALE MAGGIORE

DI SAN GIOVANNI BATTISTA

E DELLA CITTÀ DI TORINO

È aperto il concorso per esami ad un posto di **Assistente supplente di chirurgia**, al quale sarà corrisposta l'annua gratificazione di L. **400.**

Le domande, corredate dal diploma di laurea medico-chirurgica conseguita in una delle Università del Regno, dovranno essere presentate alla Direzione dell'Ospedale a tutto il giorno **25** del corrente mese.

Torino, il 3 settembre 1887.

Il Presidente
3605 **BIANDRA' DI REAGLIE.**

KRUMIRI-ASSABESI alla Vaniglia al Cacao

Specialità pasticceria per campagna raccomandata ai sigg. villeggianti, albergatori e stabilimenti balneari, per la conservazione sempre fresca; eleganti cassette in latta da 2 doz. L. 1; da 4. L. 1·90; da 6 L. 2·75. — Fabbr. P. GABUTTI, confettiere, via Po, 42. — Con 50 cent. franca nel Regno. 2141

Studio Legale Albasio

via Barbaroux, n. 23. 2535

Compra, vendita di stabili — Ricerca e collocamento di capitali.

ISTITUTO

DI

CREDITO FONDIARIO

delle Opere pie di S. Paolo in Torino

AVVISO.

I possessori di Cartelle Fondiarie di questo Istituto, rimaste prive di cedole collo stacco di quella 1° aprile 1887, sono pregati a presentarle con sollecitudine alla Cassa dell'Istituto stesso, onde siano munite del foglio portante la nuova serie di Cedole.

Coloro che le presentassero dopo il 20 settembre corrente, non potrebbero esigere che in ritardo l'interesse portato dalla cedola 1° ottobre 1887.

Torino, 4 settembre 1887

Il Presidente: **BENINTENDI.**

Il Segretario Generale: **BAISAMO-CRIVELLI.**

3605

APPIGIONASI

in via S. Secondo, n. 37:

Alloggi di 3 ed 8 membri al primo piano;

Alloggio dai 6 ai 10 vani a piano terreno; 2172

Locali per magazzini e laboratori, a prezzi modicissimi.

D'affittare *pel 1° prossimo ottobre*, in *via S. Secondo*, n. 29:

Un **alloggio** al 2° piano, composto di 6 camere ed una cantina. Visibile dalle 2 alle 4 pom. C 3598

D'affittare pel 1° ottobre

Alloggio al 2° pian di 5 camere e un gabinetto, delle quali un'ampia sala, vista della collina, gas colli apparecchi in tutte le camere e cucina, acqua potab. e due ingressi. L. **500** annue - Corso Lungo Po, 23.

Un altro consimile alloggio al 1° pian, L. **400** annue C 3596

RISTORATORE

UNIVERSALE dei

CAPELLI

della Signora

S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," sono l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e la di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. 24 Parigi e Nuova York. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti inglesi.

Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **R. Bacher**, 2, piazza Carlo Felice; **Torta**, via Roma, 2; **Torelli**, via Roma, 19; **O. Manfredi**, via Finanze, 3 e 5; **Farm. Terlizzo**, piazza S. Carlo; **Sampò**, via Roma, 1.

POLVERE DELL'ARABE

Non più Cavalli-vapori

Guarigione delle **BOLSAGGINI, Tosse, Bronchite e CROUPE.**

VERO GRANO DA SEMINA

di RIETI 3150

delle tenute S. Pastore, Communali e Scopatto. — Dirig. al sig. marchese Giovanni Potenziani, **Rieti.**

PARTITA

dei rinomati

PALCHETTI DI CROAZIA

intelaiati *DILUSSO* Cent. Woes

a soli L. 6 75 al mq.

I. SALVADORI e C.

via Massena, 30, *Torino.* 3518

Cassa-forte Viennese

per registri da vendere. I. SALVADORI e C., via Massena, 30, Torino. 3520

Fotografia G. SONGI

N. 40, via Mazzini — Torino.

Apertura il 11 settembre. — Il detto fotografo ha l'onore di avvertire il pubblico che nulla ha trascurato al suo studio di applicargli tutti i migliori progressi dell'arte onde ottenere dei ritratti la somiglianza e l'espressione naturale.

Lo studio si trova a piano terreno. — **Lezioni di fotografia ai signori dilettanti.** — **Si parla francese e tedesco.** C 3600

MALI SEGRETI

Abolito il mercurio e lo ioduro, dannosissimi. Lo sciroppo vegetale di **copaiviba e pariglina** *del Dott. Tore di Londra cura in pochi di scoli acuti e cronici, purifica sangue e umori; sicuro nello stringimento e catarro uretrale, ritenzione e incontinenza d'orina. Cessa rapidissimi segretamente. È innocuo.* Un vaso L. **3.50** più 70 cent. se per posta: 3 vasi L. **9** (sufficiente per mali lunghi cronici) franchi da **Bertelli e C.**, Farmacisti, **Milano**, via Monforte, num. 8. — Depositi: *I. Manzoni e C., Milano; C. Astrua; Cesare Pegna e Figli, Firenze; Bruzza e C.; Risotto e Persiani, Genova; Torta, Treves, Schiapparelli e Figli, Torino; Böttger, Venezia; M. Petralia, Palermo; Bambara, Messina; Berri, Bonavia, Bologna; Molinari, Alessandria; A. Manzoni e C., Roma e Napoli; Paulini, Verona.* 118

VIRGINIA.

In mezzo a tanto calore il tuo chiacchio sopprimo. Tu fallisci sempre nei momenti difficili, Pasiona, ho energia per entrambi. Sta attenta da giovedì a sabato. C 3597

TORCHI

per UVA

perfezionati potentissimi.

I. CAPRILE

mecc. fabbr. pesi e misure

succ. **DEKER e C., Torino**

via Artisti, n. 15. 0518

Pianoforte

Fauve Roger, *Paris*, per lire 200. — Via Mazzini, 53. 0162

UN

RIMEDIO

INFALLIBILE

in tutti i casi di

REUMATISMO

Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Ulceri, Erpete

e tutte le affezioni d'un carattere erutivo o venereo

— È LA —

SALSAPARIGLIA

DI BRISTOL

Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 2084

In **TORINO**: Tarocco; Giordano; Garoni; Taccone; Trisano.

In **TORINO**: F. Bocchio; T. Fontana; Prato; G. B. Schiapparelli e Figli

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partenze fisse il 5 ed il 20 d'ogni mese.

Partirà il 18 settembre

direttamente per **MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES**

il velocissimo Vapore

SUD-AMERICA

Viaggio in **22** *giorni.*

Presso di passaggio per Montevideo e Buenos-Ayres

1ª Classe Fr. 650 - 2ª Cl. Fr. 500 - 3ª Classe Fr. 190

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in *Genova* all'**Agente generale in Italia,**

41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENTI. 893

Da vendere a peso

Giornali vecchi in ottimo stato.

Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella questa pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le **gonorree, leucorree**, ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e fallace pratica, come le efficacissime

Pillole Antigonorroiche del comm. Porta

Professore dell'Università di Pavia.

d'esclusivo privilegio della **farmacia Galleani** di **Milano**, e adottate dal 1851 nei stabilimenti di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medizin Zeitschrift* di Warsburg, 1866/65 e 1/2/66, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, goccetta militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali e utero vulvali), **ingorghi, flori bianchi, orine sedimentose, principi di renella**, ecc.

Inviando L. **5** alla **farmacia Ottavio Galleani** di **Milano**, via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2576

Depositi da Turisco, Giordano, Riva, Trisano, Mijno, Prato, ecc.

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 6, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli

MOTORE OTTO

a Gas od a Benzina

riconosciuto incontestabilmente superiore ad ogni altro motore per economia e comodità, fatto comprovato da oltre 30m. applicazioni.

Garanzie serie e senza limite.

Agenzia generale per l'Italia

BRACHI ENGEL & C° 1902

Torino — 23, via Carlo Alberto, 23 — Torino

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e C.